

SMENTITA DELL'URSS:

Nessuna fonte sovietica ha diffuso notizie sulla salute di Mao Tse-tung

A pagina 10

FITTI: PROROGA-RATTOPPO PER UN ANNO

A pagina 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ammissione alla Camera del ministro del Lavoro

La rappresaglia della FIAT fu un atto politico calcolato

Donat Cattin ha riconosciuto che quei provvedimenti intendevano « preparare una strategia di risposta » del padronato Ingrao: si impone una replica politica che colpisca i privilegi della FIAT e apra spazio alla spinta della classe operaia



La polizia di Bonn protegge Adolfo II Violente cariche hanno provocato numerosi feriti ad Hannover fra i giovani che protestavano contro un comizio del capo neonazista Adolf von Tadden. Nella telefoto: Adolfo II protetto dai plexiglas, dai cani e dai poliziotti, parla a Kiel tra le urla dei giovani antifascisti tedeschi

DEL NUOVO IN EUROPA?

I PUNTI si contano a bocce ferme. I risultati elettorali al termine del voto. Può quindi apparire vuota esercitazione e pura perdita di tempo il cercare di anticipare, ora, quali saranno le conseguenze (e non solo i risultati) delle elezioni politiche di domenica in Germania occidentale. Eppure tutti, in Europa — grandi giornali e uomini politici — stanno sbizzarrendo in queste anticipazioni. La ragione non sta soltanto nell'importanza (e nell'incertezza) della consultazione che vedrà impegnati più di trentotto milioni di tedeschi dell'ovest. Sta nel fatto che la Germania federale si trova a un bivio: qualsiasi risultato ecceda dalle urne, qualunque sia la formula di governo alla quale si ricorrerà (ripetizione forzata della « grande coalizione », alleanza tra socialdemocratici e liberali o tra democristiani e liberali) nulla resterà come prima. Né in Germania occidentale, né in Europa. Una campagna elettorale come quella in atto non passa senza lasciare delle tracce profonde.

Ci si limiti pure ai tre maggiori partiti, quelli che hanno la certezza matematica di far ritorno al Bundestag. E innanzitutto ai due che sono determinanti, quello democristiano e quello socialdemocratico. La « grande coalizione » aveva rappresentato, per la CDU-CSU e per la SPD una sorta di convergenza al centro. In questa battaglia elettorale la convergenza al centro è stata abbandonata, soprattutto da parte del partito di Kiesinger e Strauss che ha operato una netta sterzata a destra conducendo una propaganda di chiara impronta adenaueriana e fosterduelliana, e tale da risuscitare il linguaggio e la sostanza politica dei periodi peggiori della guerra fredda.

Il confronto con questo « tutto a destra » della DC ha fatto risaltare la sensibilità e per molti aspetti sostanziale divergenza delle posizioni sostenute dalla SPD e più ancora dai liberali della FDP, che hanno detto chiaro e tondo — rompendo i tabù deleteri di questo ventennio, e tutti i miti più disastrosi della storia germanica — che è ormai necessario prendere atto della realtà europea e riconoscere la Repubblica democratica tedesca. Hanno cioè voluto presentarsi, liberali e socialdemocratici, come interlocutori validi di un colloquio europeo mirante a smantellare i punti di frizione, nella prospettiva della creazione di un sistema di sicurezza collettiva e del superamento dei blocchi.

DA PARTE dei paesi socialisti, e innanzitutto dell'Unione Sovietica, non sono mancati i segni di disponibilità (né avrebbe potuto essere diversamente, dato che questo della sicurezza — basterà ricordare le dichiarazioni di Bucarest e di Budapest — è il filone della politica europea di questi paesi). In ben due riprese — nel discorso del 10 luglio al Soviet Supremo e in quello recentemente all'Assemblea generale dell'ONU — Gromiko ha espresso la volontà sovietica di operare per « una svolta » nei rapporti con Bonn, che potrà verificarsi se la Repubblica federale tedesca seguirà la via della pace. Alle parole sono seguiti i fatti, cioè le note su trattative tra Mosca e Bonn per un trattato di rinuncia alla violenza e sulla possibilità di uno scambio di vedute con Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia — sul modo di scongiurare ora e in avvenire le complicazioni intorno a Berlino ovest. Alle parole e ai fatti è seguito ancora l'incontro dell'altro ieri, ai margini dell'Assemblea dell'ONU, con il ministro Brandt. Qualcosa dunque è in movimento, ed è del tutto possibile che questo qualcosa — se i risultati delle elezioni di domenica andranno in una certa direzione — sia destinato ad av-

viare, a scadenze anche non troppo lontane, nuovi processi in direzione della sicurezza e della coesistenza e a creare condizioni nuove e più avanzate per la lotta dei popoli del nostro continente. Tutto l'orizzonte europeo si schiarirebbe e prospettive positive potrebbero aprirsi (quelle prospettive, sia detto per inciso, in cui noi comunisti italiani abbiamo creduto e crediamo, e per le quali abbiamo lavorato anche intavolando un contatto e un confronto interessante con il partito socialdemocratico tedesco).

MA C'E' l'altra faccia della medaglia. Ebbene anche se dovesse realizzarsi la ipotesi prospettata, quella di successo di Kiesinger e Strauss, la situazione europea non resterebbe allo status quo ante. Nuove tensioni, probabilmente, si registrerebbero sul continente. Il pericolo di passi indietro — anche per quel che riguarda il difficile e lento discorso sulla sicurezza europea — sarebbe evidente. Ma sarebbe evidente, anche, il contrasto tra le posizioni di Bonn e la realtà europea. Nell'un caso e nell'altro si porranno alla politica estera italiana problemi nuovi, o, meglio, si porranno in termini nuovi dei problemi vecchi, come quello del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca. Sono vent'anni che la RDT esiste. Ma il governo italiano continua a fare la politica dello struzzo, senza neanche intendere la portata dello scontro che a questo riguardo si combatte nella Germania ovest. Ma sino a quali limiti la politica estera italiana dovrà fare il giuoco di Franz Josef Strauss, e farsi scavalcare dai socialdemocratici di Brandt e dai liberali di Scheel? E' bene riflettere, a questi problemi. E riflettervi presto. Perché i tempi incalzano, e corrono veloci.

Sergio Segre

Il ministro Donat Cattin ha confermato ieri alla Camera, con grande chiarezza, esponendo elementi acquisiti precisi e circostanziati, che la Fiat lo scorso 3 settembre, quando diede il via alla catena di sospensioni di circa ventottomila operai, non obbedì a ragioni tecniche, connesse ad uno « stato di necessità », ma volle compiere un atto politico. E' vero dunque quanto subito dissero i sindacati, quanto dissero i partiti di sinistra, gli operai: la Fiat decise allora una serrata, la preordinò e avendo uno scopo ben preciso, cioè quello di attaccare il diritto di sciopero e di lanciare l'offensiva contro la contrattazione integrativa. L'ammissione e la conferma venute dal governo, accompagnate anche da una decisa riaffermazione — in una ulteriore precisazione fatta dal ministro al termine del dibattito — della assoluta garanzia e tutela del diritto di sciopero comunque esso si manifesti, rappresentano un fatto politico importante.

Il dibattito era cominciato come si dispotò ad una serie di interrogazioni presentate da tutti i gruppi e ha avuto uno sviluppo particolarmente ampio in relazione alla bruciante attualità del tema: tanto che eccezionalmente lo stesso ministro ha svolto una successiva replica che è del tutto irruvide.

Donat Cattin ha ricostruito inizialmente gli avvenimenti che portarono alla drastica decisione della direzione della Fiat di sospendere circa ventottomila operai. Ha riferito sugli interventi del ministro del Lavoro e sulla decisione di fare intervenire l'Ispettorato del lavoro di Torino coadiuvato da personale tecnicamente qualificato proveniente da altre regioni. Lo scopo della indagine era di appurare se effettivamente esistevano le ragioni tecniche sufficienti per giustificare le sospensioni e quindi la messa in cassa integrazione dei sospesi.

Come è noto, la direzione della FIAT sostiene che lo sciopero della officina 32 e di una squadra della officina 33 aveva bloccato i rifornimenti di materiale per le fasi successive di lavorazione. La FIAT afferma anche che non aveva in quel momento scorte e rifornimenti sufficienti in magazzino per far procedere la lavorazione alla catena. Di qui — dice Agnelli — la necessità « oggettiva » di sospendere gli operai delle catene di montaggio.

Donat Cattin ha detto che « un primo rapporto dell'inchiesta è stato consegnato ieri: in base a esso non risulterebbe che al momento della assunzione della decisione di sospensione sussistessero scorte in misura tale da consentire una protrazione della produzione ».

« Ma — ha subito aggiunto Donat Cattin, riferendo in proposito quanto l'inchiesta ha appurato — l'indagine merita tuttavia un'ulteriore approfondimento, in considerazione di due elementi: innanzi tutto resta da spiegare come, alle ore 6,15 di lunedì 3 settembre, lo stabilimento Mirafiori abbia potuto fornire i motori occorrenti alle linee di montaggio, quando soltanto venerdì pomeriggio il reparto di meccanica (appunto l'officina 32) aveva ripreso la sua attività. In secondo luogo va considerato che un diverso andamento ebbero le cose in occasione di analoghi scioperi del mese di maggio e giugno che non diedero luogo a una situazione di blocco ».

« Come è noto, la direzione della FIAT sostiene che lo sciopero della officina 32 e di una squadra della officina 33 aveva bloccato i rifornimenti di materiale per le fasi successive di lavorazione. La FIAT afferma anche che non aveva in quel momento scorte e rifornimenti sufficienti in magazzino per far procedere la lavorazione alla catena. Di qui — dice Agnelli — la necessità « oggettiva » di sospendere gli operai delle catene di montaggio.

Sergio Segre

La ripresa parlamentare

La sessione autunnale del Parlamento si è inaugurata ieri su di un terreno che è lo stesso su cui si stanno sviluppando le lotte operaie. Mentre in commissione il governo presentava un faticato rattoppo alla legge Gava per i fitti, sonoramente sconfitta già al momento della nascita, nell'aula di Montecitorio il governo rispondeva alle interrogazioni presentate sulle trentamila sospensioni di rappresaglia della FIAT e sugli altri aspetti dello scontro in atto.

che Agnelli e il suo stato maggiore hanno deciso indipendentemente dalle esigenze tecniche poi portate a pretesto. Gli stessi organi governativi sono stati in grado di accertare questa verità, che già era tale per milioni di lavoratori. Attraverso la cassa integrazione salariale, quindi, è stato finanziato, con i fondi dello Stato — come ha sottolineato Ingrao — il più grave sopruso padronale di questi ultimi tempi (che nelle intenzioni della FIAT avrebbe dovuto essere l'atto-pilota al quale si chiamava ad uniformarsi tutto lo schieramento confindustriale). Il governo non ha annunciato, però, nessun provvedimento.

(Segue in ultima pagina)



MANIFESTAZIONE PER LA CASA IN CAMPIDOGGIO Le proteste per rivendicare una nuova politica per la casa e per cancellare la vergogna delle baracche è stata portata ieri pomeriggio fino in Campidoglio, sotto le finestre del sindaco Darida. Migliaia di cittadini, provenienti dalle borgate, dai quartieri, dalle case occupate al Celio, in via Pigafetta, al Tufello, a Pietralata, al Tiburtino, si sono riversati davanti al palazzo capitolino con numerosi cartelli e striscioni. Oltre agli oratori ufficiali della manifestazione, hanno parlato una decina di baraccati narrando, con parole semplici, il dramma di migliaia di famiglie romane. Al termine della manifestazione è stato approvato per alzata di mano un ordine del giorno che chiede alla RAI-TV una inchiesta sulle condizioni delle case a Roma e in Italia. Nella foto: un momento delle manifestazioni.

PROVOCATORIO GESTO PADRONALE ALLA BICOCCA

Serrata in due reparti Pirelli

La decisione è stata presa stanotte — In mattinata, in aperta sfida alla lotta e all'unità operaia, erano stati scaricati nello stabilimento vagoni di pneumatici provenienti dalle fabbriche Pirelli della Grecia — I lavoratori avevano risposto proclamando lo sciopero



Sei le vittime dell'esplosione Sono saliti a sei i morti della tragica esplosione di Porretta Terme (Bologna). I feriti sono undici, ma alcuni versano in gravissime condizioni. La tragedia è stata provocata dal gas fuoriuscito da alcune bombole che si trovavano nella cantina del bar-ristorante di Paolo Bonaluti. La palazzina è tra pieni e crollata quasi completamente seppellendo una ventina di avventori. A PAG. 5

MILANO, 23. Gravissima provocazione della Pirelli contro gli operai dello stabilimento Bicocca, lo sciopero da oltre due mesi per l'aumento del premio di produzione e per più ampi diritti sindacali. La direzione dell'azienda ha tentato di scaricare, proprio davanti ai reparti di produzione dei pneumatici, dei carri merce provenienti dalla Grecia e carichi di copertoni. Tutti i reparti di produzione si sono fermati immediatamente in segno di protesta. La direzione della Pirelli ha annunciato stanotte la serrata negli stabilimenti cavi e pneumatici della « Bicocca » a partire dalle ore 6 di domani, mercoledì. La situazione è molto fesa.

Le manovre del convoglio ferroviario sono state notate da parecchi operai e d'altra parte erano fatte proprio per attirare l'attenzione dei lavoratori. Nei diversi reparti è cominciata a circolare la voce che, per ricostituire le scorte di copertoni e per far fronte alle crescenti richieste dei propri clienti, la Pirelli aveva deciso di rifornirsi presso i filiali all'estero.

La provocazione di Pirelli è iniziata questa mattina. Dallo scalo ferroviario vicino alla Bicocca, sette carri merce di una partita di circa cinquanta sono stati inviati in fabbrica e sono stati messi in sosta davanti ai reparti di produzione dei pneumatici.

Nella prima ore del pomeriggio i carri merce sono stati aperti ed è stato dato l'ordine di scaricare il contenuto: si trattava effettivamente di pneumatici, prodotti nelle fabbriche Pirelli di Grecia e Turchia. A questo punto i lavoratori hanno cominciato ad abbandonare i reparti di produzione e sono accorsi in corteo nei piazzali interni della fabbrica. Ai cancelli dello stabilimento sono appesi cartelli: « Questi pneumatici vengono dalla Grecia fascista », « Pirelli ha paura della nostra unità ».

OGGI

« 24 ORE » dava notizia di una intervista concessa dal dottor Costa, presidente della Confindustria, a un periodico cattolico, e ne riassunse i punti principali. Tra l'altro, l'intervistato ha sostenuto che un'intesa tra sindacati e datori di lavoro è « molto difficile perché le due parti si propongono fini diversi. Scriveva « 24 Ore » riferendo il pensiero del dottor Costa: « I datori di lavoro difendono l'azienda e il risparmio investito nella azienda; con questo sono certi di difendere il bene della collettività ed in particolare quello dei lavoratori dipendenti e di chi è ancora in attesa di un posto di lavoro. I sindacati danno l'impressione di preoccuparsi anche dell'interesse dei lavoratori, ma di anteporre altre finalità ».

« anche »
pronunciato il nome Gianni, nessuno capisce che volete alludere a Gianni Agnelli, che da quelle parti non c'è mai stato. Ma provate a dire: « Agostino ». Tutti pe lo indichiarano: « Chi? Novella? E' laggiù, in fondo, con le bottiglia di whisky a tracolla ».

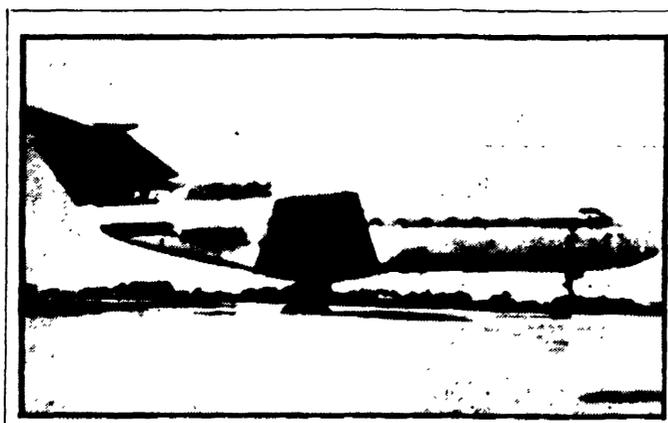
Solo dei ratteppi presentati da Gava, che insiste nel dire no al blocco dei contratti

FITTI: IL GOVERNO VUOL LEGALIZZARE GLI AUMENTI (ANCHE QUELLI ILLECITI)

I comunisti ribadiscono le rivendicazioni del movimento, compresi l'effettiva riduzione dei fitti e l'equo canone. L'esame del provvedimento e dei numerosi emendamenti affidato a un comitato ristretto - Dichiarazione di Busetto

Il governo, benché inequivocabilmente sconfitto al primo incontro politico-politico qualificante con il Parlamento, e benché costretto a modificare radicalmente il suo iniziale progetto sui fitti ha confermato la sua linea di opposizione al blocco dei contratti. L'unico strumento concretamente valido a contrastare l'attacco dei padroni di casa al salario dei lavoratori in attesa di una organica regolamentazione della complessa materia. Lo ha dichiarato Gava alla commissione speciale della Camera ieri mattina, e lo ha dimostrato con gli emendamenti presentati, che cambiano la struttura tecnica dell'originario progetto governativo senza alterarne però le scelte fondamentali (cosa che il ministro della Giustizia aveva ripetutamente affermato nei giorni scorsi). Le nuove proposte disattendono perciò le rivendicazioni dei milioni di cittadini-lavoratori vanno ponendo con la loro lotta; la battaglia, in Parlamento e nel Paese, non potrà, perciò, che proseguire con immutata determinazione.

Presentando gli emendamenti principali, Easo è evidente, si articolano tatticamente alla luce delle nuove proposte, ma gli obiettivi fondamentali non subiscono alcuna alterazione. E di fronte ad ogni ciascuna parte politica dovrà assumersi le proprie responsabilità. Parlando, lo stesso relatore del De Poli, concludendo l'iter, ha mostrato di avere seri dubbi sulla « bontà » delle controproposte governative. Egli non ha escluso del tutto le soluzioni anche di un blocco dei contratti, e comunque ha sostenuto che, al di là dei limiti temporali, ha valore il fatto se si fanno passi avanti verso una soluzione definitiva, e se il provvedimento si muove concretamente verso soluzioni che abbiano come punto di riferimento i lavori sin qui svolti dalla commissione e costituisca un impegno che « contraddistingua gli orientamenti liberalizzatori » prevalenti a livello governativo.



« Yak » sovietici per l'Italia. Due aerei a reazione sovietici « Yak 40 » entreranno in servizio l'anno venturo nelle linee aeree italiane. Sono stati acquistati nell'URSS dalle società « Aer Tirrenia ». È la prima volta che aerei di tale tipo sono venduti in Occidente. Gli « Yak 40 » sono destinati al trasporto di passeggeri e merci su linee brevi e medie. I due modelli acquistati dalla « Aer Tirrenia » possono trasportare da 24 a 31 passeggeri, volano ad una velocità di crociera sui 600 chilometri orari, ad una altitudine di 4-6 mila metri. Lo « Yak 40 » può decollare e atterrare, atterra su piste asfaltate, su piste d'erba lunghe appena 700 metri. Per questo suo carattere ed il basso prezzo (poco più di 300 milioni di lire ad esemplare) lo « Yak » è considerato un aereo ideale anche di altre compagnie aeree occidentali. Nella foto, uno « Yak 40 ».

Aperto a Rimini l'VIII Congresso della Federazione pensionati

Bitossi: continuare la lotta contro le pensioni di fame

Il continuo aumento del costo della vita ha risucchiato le conquiste economiche strappate con gli scioperi - Anticipare a 60 anni l'età per la pensione sociale

Dal nostro inviato

Con la relazione del compagno sen. Renato Bitossi, si è aperto stamane al teatro Miramare di Rimini l'ottavo Congresso della Federazione italiana pensionati di tutte le categorie, aderenti alla CGIL, presenti quattrocento delegati e altrettanti invitati. Il precedente congresso, come si ricorderà, si svolse a Modena nel maggio del 1968. Da allora sono passati oltre tre anni, e vent'anni sono trascorsi dalla fondazione della FIP, la quale si presenta oggi — come ha rilevato con giusta fierezza il compagno Bitossi — ricca di dirigenti esperti e capaci, e con oltre 420 mila aderenti. E, cioè, la più numerosa tra le federazioni di lavoratori aderente alla CGIL. I problemi dei pensionati, i cui aspetti

Per le pensioni delle singole categorie condotte dalla FIP, pur registrando degli indiscutibili successi di principio, hanno trovato sul piano economico solo parziali riconoscimenti. Riconoscimenti, è da aggiungere, che l'aumento del costo della vita si è in gran parte risucchiati. Per le stesse ragioni, proprio badando agli interessi più generali, è stata richiesta con forza l'applicazione integrale dell'art. 38 della Costituzione, consentendo di saltare dai governi che si sono succeduti alla guida del Paese, che afferma che « i lavoratori hanno diritto che gli siano corrisposti i contributi e mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia ».

Qual è invece la situazione? Quattro milioni di pensionati continuano a vivere in un trattamento inadeguato alle loro elementari esigenze di vita e continuano — ha ricordato Bitossi — a pagare da pensionati le grandi perdite della disoccupazione, del sottosalario, delle evasioni contributive, della svalutazione dei contributi assicurativi da cui sono stati costretti a prescindere. I livelli di pensione sono notevoli di quattro quinti del numero complessivo del pensionato, ma il fatto che, in base a un trattamento mensile di 30 mila lire, e di questi, la maggior parte trattamenti minimi di pensione di 20 o 25 mila lire, da qui la richiesta che i trattamenti minimi vengano uniformati ed elevati al più presto possibile ad almeno 30 mila lire mensili.

Immediati e consistenti sono state le conquiste, soprattutto di principio, ottenute con la legge 153 del 5 febbraio 1968, e nel sottolineare gli aspetti positivi di questo composito ricordo è stato dedicato dal Congresso alla memoria del compagno Giacomo Brodolini, che di tale legge fu uno dei artefici. Di tali conquiste la più civile è certo costituita dalla istituzione della pensione sociale ai cittadini ultrassessantenni sprovvisti di reddito, che si avvale del contributo di solidarietà del risultato raggiunto — ha affermato Bitossi —. Dobbiamo porci seriamente l'obiettivo di far arrivare entro il 1970 l'età per ottenere la pensione sociale, che sia riconosciuta anche al cittadino nullatenente invalido al lavoro, e che si estenda a tutti i titolari della pensione sociale. Inoltre è necessario e urgente l'aumento dell'importo annuo della pensione sociale.

Il compagno Bitossi ha ricordato i grandi scioperi del marzo e del novembre dell'anno scorso. E ha ricordato anche l'appassionante lotta per la riforma della pensione sociale, che ha permesso di ottenere nuovi e più consistenti risultati, per eliminare la vergogna delle pensioni di fame, di una vecchiaia privata di ogni dignità, e tale proposito, sono state le proposte avanzate nella relazione, dalla democratizzazione degli enti previdenziali, oggi amministrati in forme cattoliche e burocratiche, all'istituzione di un servizio sanitario nazionale, al problema assillante della casa ad equo affitto per i pensionati.

A quest'ultimo proposito è stata elevata la più viva dimostrazione nei confronti del Consiglio di amministrazione dell'ONPI per aver lasciato che si accumulassero oltre 14 miliardi di lire che avrebbero dovuto essere utilizzati di anno in anno per la costruzione di case di riposo. La rassegna delle denunce — ha detto infine Bitossi — ha chiesto che il Parlamento non può essere ritenuto responsabile dell'insensibilità governativa nei confronti degli combattenti della guerra 1914-18. A distanza di circa 55 mesi dalla fine della guerra, non può essere ritenuto responsabile l'insensibilità governativa che assegna loro un vitale di 5 mila lire mensili, a tutt'oggi solo alcune migliaia ne hanno beneficiato.

Alla relazione del compagno Bitossi è seguito un pomeriggio di oggi il dibattito. I lavori del Congresso, ai quali partecipano i compagni Bonaccini e Guerra per la CGIL, e il compagno Briquet, per l'CGT, proseguiranno fino a sabato. Per quel giorno è prevista una grande manifestazione pubblica, alla quale già hanno annunciato di partecipare migliaia e migliaia di pensionati di tutta Italia.

I. s.

Convegno di informazione e di studio a Viareggio

Dal metano una spinta al progresso della Toscana e dell'Italia centrale?

Ciò si potrà verificare solo a due condizioni: che la distribuzione del metano sia affidata ai Comuni e che la barriera che divide aziende di Stato ed aziende municipalizzate sia abbattuta

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 23. L'avvento del metano in Toscana può rappresentare quasi una rivoluzione energetica e comunque un fattore determinante per il progresso e lo sviluppo dell'economia della Toscana e dell'Italia centrale. Ma perché questo avvenimento è indispensabile il conoventrarsi di alcuni punti ben precisi. In primo luogo deve essere demandata ai comuni o a consorzi di comuni la distribuzione del metano per uso domestico, per riscaldamento e per i consumi delle piccole e medie industrie e dello artigianato. Questo obiettivo comporta una vasta e decisa azione degli enti locali per la municipalizzazione delle aziende esistenti o la creazione di aziende municipalizzate ove non esistono; una azione che dovrà vedere schierati gli enti locali per respingere le noverie e pressioni che le aziende private — come l'Italgas o l'Estigas — stanno tentan-

do di esercitare. In secondo luogo occorre abbattere la barriera che divide le aziende di Stato e le aziende municipalizzate, una barriera altamente innalzata dalle prime con strumenti simili a quelli usati dai grandi monopoli privati, allo scopo di egemonizzare le scelte di una politica di piano che contrasta con i reali interessi dei lavoratori. Insomma, le aziende di Stato e, quindi, anche l'ENI, debbono sottoporre le loro iniziative all'essenza del Parlamento e di un organismo di tipo democratico e partecipativo, lo sviluppo economico, le cui tappe dovranno essere concordate con gli enti locali — da qui la necessità della rapida istituzione dell'ente regionale — portavoce diretti delle popolazioni amministrata. In tal modo anche le municipalizzate del gas assumeranno il ruolo che dovrebbe avere la municipalizzazione della rete elettrica e delle altre infrastrutture di Stato ed Estigas — stanno tentan-

do di esercitare. In secondo luogo occorre abbattere la barriera che divide le aziende di Stato e le aziende municipalizzate, una barriera altamente innalzata dalle prime con strumenti simili a quelli usati dai grandi monopoli privati, allo scopo di egemonizzare le scelte di una politica di piano che contrasta con i reali interessi dei lavoratori. Insomma, le aziende di Stato e, quindi, anche l'ENI, debbono sottoporre le loro iniziative all'essenza del Parlamento e di un organismo di tipo democratico e partecipativo, lo sviluppo economico, le cui tappe dovranno essere concordate con gli enti locali — da qui la necessità della rapida istituzione dell'ente regionale — portavoce diretti delle popolazioni amministrata. In tal modo anche le municipalizzate del gas assumeranno il ruolo che dovrebbe avere la municipalizzazione della rete elettrica e delle altre infrastrutture di Stato ed Estigas — stanno tentan-

Bollo d'auto incluso nel prezzo della benzina?

La possibilità di « incorporare » il bollo di circolazione nel prezzo della benzina, soluzione suggerita dalla Commissione europea, potrà essere riproposta in considerazione del fatto che il sistema di pagamento risultante di difficile applicazione. Lo afferma una nota pubblicata nell'ultimo numero del « Finanziere », il quotidiano economico e finanziario. La nota ricorda che l'esigenza di razionalizzare il sistema di pagamento della tassa di circolazione è connessa allo stato avanzato degli studi condotti nell'ambito della Comunità economica europea per l'armonizzazione del prelievo fiscale relativo al possesso e all'uso degli autoveicoli.

Riferendosi ai nuovi sistemi che il ministero delle Finanze sta studiando per il pagamento del bollo di circolazione, la rivista sottolinea che nel caso di versamento attraverso il conto corrente postale intestato al centro meccanografico, la procedura sarebbe analoga a quella vigente per il pagamento del canone televisivo.

Papà Cervi è migliorato Superata la broncopneumite

REGGIO EMILIA, 23. Un certo miglioramento nelle condizioni di papà Cervi, ricoverato da alcuni giorni nella clinica « Villa Walter » di Sant'Illario, è stato constatato dai medici che, nel pomeriggio di ieri, si sono riuniti a consulto per esaminare il caso.

Un bollettino ufficiale è stato emesso alla fine del consulto dagli illustri sanitari che vi hanno preso parte. I professori Campanacci, Antonini, Molinari-Tosatti e Barbazza. Eccone il testo: « La broncopneumite è risolta; permangono i segni della pleurite cronica e della lesione cardiaca generale e coronarica in soggetto ultranoagenario. La prognosi è buona rispetto all'episodio attuale, riservata per quanto riguarda il cuore, soprattutto in relazione all'età, ma nonostante tutto è stato consigliato unitariamente di allargare precocemente ».

A Priverno le sinistre unite contro la DC

LATINA, 23. La DC di Priverno, un grosso centro del Monti Lepini di circa 12.000 abitanti, dopo tre anni di incoerente amministrazione al Comune, prima con il centro sinistrato e dopo con una giunta composta tutti di dc, ha chiesto il rimpiazzo del Sindaco e della Giunta. La vicenda ha assunto toni addirittura grotteschi allorché tutti gli assessori, ad eccezione del sindaco e di un altro membro della giunta, hanno detto chiaramente di non volersi dimettere.

Il futuro dei trasporti europei al centro della conferenza di Roma

Si è aperto ieri al palazzo dei congressi di Roma il terzo simposio internazionale della Conferenza europea dei ministri dei trasporti. La novità di questo simposio consiste nella trattazione sia teorica sia tecnica dei temi all'ordine del giorno, allo scopo di appredare alla formulazione rigorosamente scientifica delle soluzioni da dare al settore dei trasporti.

Direttore GIAN CARLO PAJETTA. Condirettore MAURIZIO FERRARA e SERGIO TULLIO. Direttore responsabile Alessandro Carli.

Incarico n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L. 11/1/68 n. 1/47 - autorizzazione a giornale n. 4666

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00186 - Roma - Via del Teatro 19 - Telefono: 46211 - Telefax: 46212 - 46213 - 46214 - 46215 - 46216 - 46217 - 46218 - 46219 - 46220 - 46221 - 46222 - 46223 - 46224 - 46225 - 46226 - 46227 - 46228 - 46229 - 46230 - 46231 - 46232 - 46233 - 46234 - 46235 - 46236 - 46237 - 46238 - 46239 - 46240 - 46241 - 46242 - 46243 - 46244 - 46245 - 46246 - 46247 - 46248 - 46249 - 46250 - 46251 - 46252 - 46253 - 46254 - 46255 - 46256 - 46257 - 46258 - 46259 - 46260 - 46261 - 46262 - 46263 - 46264 - 46265 - 46266 - 46267 - 46268 - 46269 - 46270 - 46271 - 46272 - 46273 - 46274 - 46275 - 46276 - 46277 - 46278 - 46279 - 46280 - 46281 - 46282 - 46283 - 46284 - 46285 - 46286 - 46287 - 46288 - 46289 - 46290 - 46291 - 46292 - 46293 - 46294 - 46295 - 46296 - 46297 - 46298 - 46299 - 46300 - 46301 - 46302 - 46303 - 46304 - 46305 - 46306 - 46307 - 46308 - 46309 - 46310 - 46311 - 46312 - 46313 - 46314 - 46315 - 46316 - 46317 - 46318 - 46319 - 46320 - 46321 - 46322 - 46323 - 46324 - 46325 - 46326 - 46327 - 46328 - 46329 - 46330 - 46331 - 46332 - 46333 - 46334 - 46335 - 46336 - 46337 - 46338 - 46339 - 46340 - 46341 - 46342 - 46343 - 46344 - 46345 - 46346 - 46347 - 46348 - 46349 - 46350 - 46351 - 46352 - 46353 - 46354 - 46355 - 46356 - 46357 - 46358 - 46359 - 46360 - 46361 - 46362 - 46363 - 46364 - 46365 - 46366 - 46367 - 46368 - 46369 - 46370 - 46371 - 46372 - 46373 - 46374 - 46375 - 46376 - 46377 - 46378 - 46379 - 46380 - 46381 - 46382 - 46383 - 46384 - 46385 - 46386 - 46387 - 46388 - 46389 - 46390 - 46391 - 46392 - 46393 - 46394 - 46395 - 46396 - 46397 - 46398 - 46399 - 46400 - 46401 - 46402 - 46403 - 46404 - 46405 - 46406 - 46407 - 46408 - 46409 - 46410 - 46411 - 46412 - 46413 - 46414 - 46415 - 46416 - 46417 - 46418 - 46419 - 46420 - 46421 - 46422 - 46423 - 46424 - 46425 - 46426 - 46427 - 46428 - 46429 - 46430 - 46431 - 46432 - 46433 - 46434 - 46435 - 46436 - 46437 - 46438 - 46439 - 46440 - 46441 - 46442 - 46443 - 46444 - 46445 - 46446 - 46447 - 46448 - 46449 - 46450 - 46451 - 46452 - 46453 - 46454 - 46455 - 46456 - 46457 - 46458 - 46459 - 46460 - 46461 - 46462 - 46463 - 46464 - 46465 - 46466 - 46467 - 46468 - 46469 - 46470 - 46471 - 46472 - 46473 - 46474 - 46475 - 46476 - 46477 - 46478 - 46479 - 46480 - 46481 - 46482 - 46483 - 46484 - 46485 - 46486 - 46487 - 46488 - 46489 - 46490 - 46491 - 46492 - 46493 - 46494 - 46495 - 46496 - 46497 - 46498 - 46499 - 46500 - 46501 - 46502 - 46503 - 46504 - 46505 - 46506 - 46507 - 46508 - 46509 - 46510 - 46511 - 46512 - 46513 - 46514 - 46515 - 46516 - 46517 - 46518 - 46519 - 46520 - 46521 - 46522 - 46523 - 46524 - 46525 - 46526 - 46527 - 46528 - 46529 - 46530 - 46531 - 46532 - 46533 - 46534 - 46535 - 46536 - 46537 - 46538 - 46539 - 46540 - 46541 - 46542 - 46543 - 46544 - 46545 - 46546 - 46547 - 46548 - 46549 - 46550 - 46551 - 46552 - 46553 - 46554 - 46555 - 46556 - 46557 - 46558 - 46559 - 46560 - 46561 - 46562 - 46563 - 46564 - 46565 - 46566 - 46567 - 46568 - 46569 - 46570 - 46571 - 46572 - 46573 - 46574 - 46575 - 46576 - 46577 - 46578 - 46579 - 46580 - 46581 - 46582 - 46583 - 46584 - 46585 - 46586 - 46587 - 46588 - 46589 - 46590 - 46591 - 46592 - 46593 - 46594 - 46595 - 46596 - 46597 - 46598 - 46599 - 46600 - 46601 - 46602 - 46603 - 46604 - 46605 - 46606 - 46607 - 46608 - 46609 - 46610 - 46611 - 46612 - 46613 - 46614 - 46615 - 46616 - 46617 - 46618 - 46619 - 46620 - 46621 - 46622 - 46623 - 46624 - 46625 - 46626 - 46627 - 46628 - 46629 - 46630 - 46631 - 46632 - 46633 - 46634 - 46635 - 46636 - 46637 - 46638 - 46639 - 46640 - 46641 - 46642 - 46643 - 46644 - 46645 - 46646 - 46647 - 46648 - 46649 - 46650 - 46651 - 46652 - 46653 - 46654 - 46655 - 46656 - 46657 - 46658 - 46659 - 46660 - 46661 - 46662 - 46663 - 46664 - 46665 - 46666 - 46667 - 46668 - 46669 - 46670 - 46671 - 46672 - 46673 - 46674 - 46675 - 46676 - 46677 - 46678 - 46679 - 46680 - 46681 - 46682 - 46683 - 46684 - 46685 - 46686 - 46687 - 46688 - 46689 - 46690 - 46691 - 46692 - 46693 - 46694 - 46695 - 46696 - 46697 - 46698 - 46699 - 46700 - 46701 - 46702 - 46703 - 46704 - 46705 - 46706 - 46707 - 46708 - 46709 - 46710 - 46711 - 46712 - 46713 - 46714 - 46715 - 46716 - 46717 - 46718 - 46719 - 46720 - 46721 - 46722 - 46723 - 46724 - 46725 - 46726 - 46727 - 46728 - 46729 - 46730 - 46731 - 46732 - 46733 - 46734 - 46735 - 46736 - 46737 - 46738 - 46739 - 46740 - 46741 - 46742 - 46743 - 46744 - 46745 - 46746 - 46747 - 46748 - 46749 - 46750 - 46751 - 46752 - 46753 - 46754 - 46755 - 46756 - 46757 - 46758 - 46759 - 46760 - 46761 - 46762 - 46763 - 46764 - 46765 - 46766 - 46767 - 46768 - 46769 - 46770 - 46771 - 46772 - 46773 - 46774 - 46775 - 46776 - 46777 - 46778 - 46779 - 46780 - 46781 - 46782 - 46783 - 46784 - 46785 - 46786 - 46787 - 46788 - 46789 - 46790 - 46791 - 46792 - 46793 - 46794 - 46795 - 46796 - 46797 - 46798 - 46799 - 46800 - 46801 - 46802 - 46803 - 46804 - 46805 - 46806 - 46807 - 46808 - 46809 - 46810 - 46811 - 46812 - 46813 - 46814 - 46815 - 46816 - 46817 - 46818 - 46819 - 46820 - 46821 - 46822 - 46823 - 46824 - 46825 - 46826 - 46827 - 46828 - 46829 - 46830 - 46831 - 46832 - 46833 - 46834 - 46835 - 46836 - 46837 - 46838 - 46839 - 46840 - 46841 - 46842 - 46843 - 46844 - 46845 - 46846 - 46847 - 46848 - 46849 - 46850 - 46851 - 46852 - 46853 - 46854 - 46855 - 46856 - 46857 - 46858 - 46859 - 46860 - 46861 - 46862 - 46863 - 46864 - 46865 - 46866 - 46867 - 46868 - 46869 - 46870 - 46871 - 46872 - 46873 - 46874 - 46875 - 46876 - 46877 - 46878 - 46879 - 46880 - 46881 - 46882 - 46883 - 46884 - 46885 - 46886 - 46887 - 46888 - 46889 - 46890 - 46891 - 46892 - 46893 - 46894 - 46895 - 46896 - 46897 - 46898 - 46899 - 46900 - 46901 - 46902 - 46903 - 46904 - 46905 - 46906 - 46907 - 46908 - 46909 - 46910 - 46911 - 46912 - 46913 - 46914 - 46915 - 46916 - 46917 - 46918 - 46919 - 46920 - 46921 - 46922 - 46923 - 46924 - 46925 - 46926 - 46927 - 46928 - 46929 - 46930 - 46931 - 46932 - 46933 - 46934 - 46935 - 46936 - 46937 - 46938 - 46939 - 46940 - 46941 - 46942 - 46943 - 46944 - 46945 - 46946 - 46947 - 46948 - 46949 - 46950 - 46951 - 46952 - 46953 - 46954 - 46955 - 46956 - 46957 - 46958 - 46959 - 46960 - 46961 - 46962 - 46963 - 46964 - 46965 - 46966 - 46967 - 46968 - 46969 - 46970 - 46971 - 46972 - 46973 - 46974 - 46975 - 46976 - 46977 - 46978 - 46979 - 46980 - 46981 - 46982 - 46983 - 46984 - 46985 - 46986 - 46987 - 46988 - 46989 - 46990 - 46991 - 46992 - 46993 - 46994 - 46995 - 46996 - 46997 - 46998 - 46999 - 47000 - 47001 - 47002 - 47003 - 47004 - 47005 - 47006 - 47007 - 47008 - 47009 - 47010 - 47011 - 47012 - 47013 - 47014 - 47015 - 47016 - 47017 - 47018 - 47019 - 47020 - 47021 - 47022 - 47023 - 47024 - 47025 - 47026 - 47027 - 47028 - 47029 - 47030 - 47031 - 47032 - 47033 - 47034 - 47035 - 47036 - 47037 - 47038 - 47039 - 47040 - 47041 - 47042 - 47043 - 47044 - 47045 - 47046 - 47047 - 47048 - 47049 - 47050 - 47051 - 47052 - 47053 - 47054 - 47055 - 47056 - 47057 - 47058 - 47059 - 47060 - 47061 - 47062 - 47063 - 47064 - 47065 - 47066 - 47067 - 47068 - 47069 - 47070 - 47071 - 47072 - 47073 - 47074 - 47075 - 47076 - 47077 - 47078 - 47079 - 47080 - 47081 - 47082 - 47083 - 47084 - 47085 - 47086 - 47087 - 47088 - 47089 - 47090 - 47091 - 47092 - 47093 - 47094 - 47095 - 47096 - 47097 - 47098 - 47099 - 47100 - 47101 - 47102 - 47103 - 47104 - 47105 - 47106 - 47107 - 47108 - 47109 - 47110 - 47111 - 47112 - 47113 - 47114 - 47115 - 47116 - 47117 - 47118 - 47119 - 47120 - 47121 - 47122 - 47123 - 47124 - 47125 - 47126 - 47127 - 47128 - 47129 - 47130 - 47131 - 47132 - 47133 - 47134 - 47135 - 47136 - 47137 - 47138 - 47139 - 47140 - 47141 - 47142 - 47143 - 47144 - 47145 - 47146 - 47147 - 47148 - 47149 - 47150 - 47151 - 47152 - 47153 - 47154 - 47155 - 47156 - 47157 - 47158 - 47159 - 47160 - 47161 - 47162 - 47163 - 47164 - 47165 - 47166 - 47167 - 47168 - 47169 - 47170 - 47171 - 47172 - 47173 - 47174 - 47175 - 47176 - 47177 - 47178 - 47179 - 47180 - 47181 - 47182 - 47183 - 47184 - 47185 - 47186 - 47187 - 47188 - 47189 - 47190 - 47191 - 47192 - 47193 - 47194 - 47195 - 47196 - 47197 - 47198 - 47199 - 47200 - 47201 - 47202 - 47203 - 47204 - 47205 - 47206 - 47207 - 47208 - 47209 - 47210 - 47211 - 47212 - 47213 - 47214 - 47215 - 47216 - 47217 - 47218 - 47219 - 47220 - 47221 - 47222 - 47223 - 47224 - 47225 - 47226 - 47227 - 47228 - 47229 - 47230 - 47231 - 47232 - 47233 - 47234 - 47235 - 47236 - 47237 - 47238 - 47239 - 47240 - 47241 - 47242 - 47243 - 47244 - 47245 - 47246 - 47247 - 47248 - 47249 - 47250 - 47251 - 47252 - 47253 - 47254 - 47255 - 47256 - 47257 - 47258 - 47259 - 47260 - 47261 - 47262 - 47263 - 47264 - 47265 - 47266 - 47267 - 47268 - 47269 - 47270 - 47271 - 47272 - 47273 - 47274 - 47275 - 47276 - 47277 - 47278 - 47279 - 47280 - 47281 - 47282 - 47283 - 47284 - 47285 - 47286 - 47287 - 47288 - 47289 - 47290 - 47291 - 47292 - 47293 - 47294 - 47295 - 47296 - 47297 - 47298 - 47299 - 47300 - 47301 - 47302 - 47303 - 47304 - 47305 - 47306 - 47307 - 47308 - 47309 - 47310 - 47311 - 47312 - 47313 - 47314 - 47315 - 47316 - 47317 - 47318 - 47319 - 47320 - 47321 - 4

Un interessante fenomeno di lotta contro la macchina della proprietà privata

Un nuovo campo di studi aperto da un libro di Ernesto Ragionieri

L'ITALIA GIUDICATA

Lo studio delle opere scritte dagli stranieri sul nostro paese: un contributo a una migliore comprensione della storia italiana dell'ultimo secolo. Dalle osservazioni dei viaggiatori del Settecento ai giudizi sulla nostra storia contemporanea

Con la pubblicazione di Italia giudicata (E. Ragionieri, Italia giudicata. 1861-1945, con la collaborazione di Liana E. Finaro, Mario G. Rossi e C. Pizzani, Bari, Laterza, 1969, pp. 873, Lire 8000) la nota collana di Laterza «Storia e società» assume caratteri in parte nuovi o, meglio, accentua in misura notevole alcuni caratteri già avvertibili nei volumi più riusciti: non si tratta tanto, infatti, di una antologia accompagnata da introduzioni e note quanto di un lavoro originale, in cui è fatto spazio assai ampio alla documentazione: gran parte dei documenti, in realtà, possono essere considerati delle lunghe citazioni, poste a sostegno delle analisi condotte nelle introduzioni. Se si raccogliessero in volume le pagine scritte dai Ragionieri e dai curatori della collana, non si avrebbe un'opera di buona mole e, soprattutto, nuova ed originale nel panorama della storiografia italiana. Lo studio delle opere scritte sull'Italia dagli stranieri contribuisce ad una migliore comprensione della storia italiana nell'ultimo secolo, conoscere quello che all'estero si è pensato e scritto sulle vicende italiane significa infatti rendersi conto più chiaramente del posto che l'Italia ha occupato nella geografia politica europea.

Per quanto riguarda gli anni che videro svilupparsi in Italia una società capitalistica e poi sorgere ed affermarsi il fascismo, questo tema è più ampiamente trattato, e per gli ultimi decenni dell'Ottocento sono ricordate le preoccupazioni ed i sospetti destati negli altri paesi europei dall'attività dei capitalisti tedeschi in Italia. Per questo aspetto, in realtà, l'Italia appariva ancora più come oggetto di penetrazione economica che come una società in grado di sviluppare un suo programma di espansione economica. In altri campi, invece, essa sembrava ormai poter realizzare una politica espansionistica. I primi tentativi imperialistici italiani suscitavano le reazioni violente ed ipocrite dei gruppi dirigenti di altri stati imperialistici e quelle sincere espressioni pacifistiche sono qui riportate pagine di Tolstoj o dei movimenti socialisti.

Sotto accusa

Già da tempo i socialisti avevano rivolto la loro attenzione all'Italia con analisi spesso acute della situazione sociale e dell'evoluzione politica della classe operaia, dallo spontaneismo anarchico dei primi tempi postunitari alla formazione di un movimento socialista organizzato. Ai socialisti tedeschi si devono alcune tra le pagine più penetranti scritte negli anni sulla società italiana. Anche i conservatori ed i moderati stranieri, in realtà, furono autori di analisi assai serie, che spesso mettevano sotto accusa la classe dirigente italiana, e ponevano in risalto le contraddizioni tra uno sviluppo industriale che appariva notevole e le condizioni di arretratezza dell'agricoltura e dell'istruzione. I socialisti, invece, ricordavano soprattutto il costo che la classe operaia era costretta a pagare per rendere possibile quello sviluppo. In generale, però, si considerarono le vicende italiane con distacco di osservatori più che con impegno di politici. Solo in due occasioni, lo sciopero del 1904 e la lotta contro la spedizione in Libia, i fatti italiani sembrarono assumere un rilievo europeo e si guardarono direttamente anche i partiti socialisti stranieri. Anche il fenomeno fascista sembrò in un primo tempo proprio della società italiana, e non ripetibile altrove. Errori di giudizio sul fascismo furono commessi da tutti i movimenti politici ed anche dai comunisti, ma le analisi di questi ultimi (particolarmente acute quelle, compiute da diversi pun-

ti di vista, del Rosenberg e del Mariategui), pur non rilevando, in un primo tempo, le differenze tra fascismo e capitalismo, fino ad arrivare alla rovinosa identificazione di fascismo e socialdemocrazia, individuavano subito nel fascismo un movimento da combattere duramente. Per il fronte conservatore, invece, come scrive il Ragionieri, «il fascismo quasi si veniva realizzando in Italia era anche espressione di una tendenza a risolvere attraverso i nuovi strumenti politici di un regime reazionario di massa le contraddizioni esistenti in tutte le società capitalistiche tra l'esercizio del potere da parte delle classi dominanti, la spinta delle masse lavoratrici e la crisi di mediazione degli organismi rappresentativi in momenti di gravi difficoltà economiche». Per Churchill il movimento cooperativo era «del massimo interesse» ed il suo risultato sarebbe stato «attentamente seguito in ogni paese». L'Italia aveva dimostrato che «vera» un modo di combattere le forze sovversive, modo che poteva richiamare la massa del popolo ad una reale cooperazione con l'onore e gli interessi dello Stato». L'importante era «strozzare il comunismo». Non c'è da meravigliarsi, perciò, se nemmeno nel 1936 le potenze imperialistiche furono disposte ad ascoltare l'ammiraglio di Hailé Selassié a proposito dell'attacco all'Etiopia. «E' un problema di sicurezza collettiva, della stessa esistenza della Società delle Nazioni, della fiducia riposta dagli Stati nei trattati internazionali, della seconda iatta ai piccoli Stati il secondo la quale la loro integrità ed indipendenza saranno rispettate». L'antologia si chiude con una sezione dedicata alla seconda guerra mondiale ed alla Resistenza, e le ultime pagine riproducono un documento alleato sull'importanza del contributo dato dal partigiano alla vittoria sul nazifascismo. La lettura di questo documento mostra assai bene il carattere che hanno assunto i rapporti tra l'Italia ed il resto del mondo dopo il 1945 (ma si tratta di un processo che aveva già avuto inizio al tempo del fascismo): gli stranieri devono guardare all'Italia come ad una realtà politico-sociale non più isolata, da studiare e giudicare con distacco, ma in rapporto assai stretto con la situazione mondiale, sicché non è più possibile scorre dei problemi italiani, senza che il discorso si allarghi a dimensioni più ampie ed a questioni più generali.

Aurelio Lepre

L'economia

Gli avvenimenti italiani, d'altra parte, non venivano solo a modificare il quadro politico e diplomatico dell'Europa, ma investivano anche alcune grosse questioni ideologiche, quali i rapporti tra stato e chiesa (la «questione romana») e quello tra movimento nazionale e rivoluzione democratica e riformista (nell'antologia è ricordato il peso che il mito di Garibaldi ebbe in Europa, e quel mito fu proprio il più rilevante che si venne a formare sul terreno del tentativo di unificare la questione nazionale e questione sociale).

C'è un aspetto, invece, che non mi sembra trattato a sufficienza per i primi decenni di vita unitaria, ed è quello dell'importanza che i rapporti commerciali ed economici ebbero nel determinare gli stranieri ad interessarsi dell'Italia. Già prima dell'unificazione l'Italia, e soprattutto il Mezzogiorno, era stato un importante mercato di esportazione per le grandi potenze, ed era stato anche un importante campo di altre attività economiche. Si pensi a quelle bancarie e commerciali dei Rothschild a quella degli industriali svizzeri che furono i creatori dell'industria tessile nel Mezzogiorno, o degli industriali inglesi che fecero sviluppare a Napoli una moderna industria metalmeccanica. L'importanza degli investimenti di capitale straniero nel Sud è stata messa in forte rilievo in una recente opera di L. De Rosa (Investimenti e capitale straniero nell'industria meccanica del Mezzogiorno, 1840-1904, Napoli, 1968). In una breve avvertenza i curatori dell'antologia laterziana scrivono che essa vuol dare l'avvio ad un nuovo corso di studi. Mi pare che il problema di cosa abbiano pensato dell'Italia come campo di attività economica, banchieri, commercianti ed industriali stranieri potrebbe costituire un utile terreno per nuove indagini.

Mira dritto al cuore di Londra la grande sfida degli hippies

Sia pure a livello di sintomo, l'azione dei giovani «ribelli» ha un preciso messaggio sociale - L'esperienza della comunità di Endell Street - Da una decina di giorni i giovani occupano edifici abbandonati, ne vengono cacciati via dai poliziotti, tornano ad occuparne altri - Il problema della casa in Gran Bretagna: oltre un milione di senzatetto

Pugni chiusi a Chicago



CHICAGO — Disoccupati negri sfilano dinanzi al Building Trades Council Office rivendicando nuovi posti di lavoro nell'industria edilizia

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23

Lotta aperta fra gli hippies londinesi e le autorità: il movimento giovanile è sceso sul piano dell'azione diretta e la sfida all'ordine costituito è grossa. La campagna di occupazione degli edifici vuoti continua. La polizia è impegnata con tutte le sue forze ad impedirlo ed ha certo già tentato di contenere la ma al momento lo scontro forzoso degli occasionali inquilini da una abitazione risulta «compensato» con la invasione di nuove residenze e uffici in altre località. La tendenza è probabilmente destinata a diffondersi. Il fenomeno scandalizza l'opinione benpensante e impensierisce l'establishment che clamorosamente venuto alla luce negli ultimi dieci giorni. La presa di possesso del n. 144 di Piccadilly (che mezzo della città fra l'hotel Hilton e la reggia) ha monopolizzato l'interesse ossessivo e le capacità di inventiva dei giornali e della televisione per una settimana.

Il palazzo di cinque piani e settanta camere era sfitto da anni. I giovani vi sono entrati senza infrangere la legge. Hanno trovato una porta aperta sul retro e si sono sistemati all'interno acquistando automaticamente le prerogative degli squatters: garantiti dagli antichi statuti medievali, vale a dire il diritto all'uso di una proprietà inutilizzata da parte del primo occupante. C'è voluta una complicata vicenda giudiziaria a base di ingiunzioni e ricorsi per dare agli uscieri del palazzo la facoltà formale di eseguire l'ordine. Ma con varie centinaia di ragazzi decisi a difendersi, l'operazione si presentava estremamente difficile. E' stato quindi necessario l'intervento della polizia che, con uno stratagemma, ha fatto una rapida irruzione nei locali prendendo di sorpresa il centro civico. Il di mattina di domenica scorsa, l'episodio si era appena concluso che un altro gruppo di hippies si apriva a Russel Square, un'altra casa di sede di una casa edifica. Qui gli hippies non opponevano resistenza e se ne andavano poco dopo di propria volontà.

Una «base» permanente

Successivamente venivano cacciati anche da una casa di Fulham Road nella quale avevano alloggiato per qualche tempo e che è stata definita come una delle loro «base» permanenti. Ma ad Endell Street, in una vecchia scuola abbandonata, duecento di essi sono ancora asserragliati all'interno. Per un mese gestiscono una loro «comunità» autonoma. E' qui che probabilmente, si avrà il prossimo scontro. Gli abitanti di Endell Street, si tengono pronti, dicono di avere imparato dall'esperienza di Piccadilly 144 ed hanno raddoppiato le precauzioni.

La spinta verso l'acquisizione di un dimora-dormitorio-centro comunitario ha trovato terreno fertile presso le migliaia di hippies della capitale. Abituati a bivaccare nelle piazze del centro cittadino e attorno alla statuetta di Eros a Piccadilly, la necessità di un punto di incontro e di una sede si è fatta avanti ben presto.

L'idea nacque diciotto mesi fa nella mente dei fondatori della cosiddetta «London Street Commune»: studenti, disoccupati, almeno un laureato in produzione di Oxford, i quali tutti insieme formano il nucleo ristretto dei «situazionisti» cioè «i teorici» del movimento. La futura comunità creata nel centro di Londra, si è formata in un luogo di raduno e di ospitalità libera, un atelier artistico-sociale per la espressione indipendente delle potenzialità creative del cittadino. Dovrebbe essere una «repubblica» sovrana nel cuore di una società aliena, interamente respinta nel suo modo di produrre e nei suoi costumi convenzionali, nei suoi falsi valori. I gruppi hippies in America battono questa strada da anni. Si sono volentieri sottratti dal resto della convivenza erigeno colonie ai generi in località distanti dai grandi agglomerati urbani. Quando scendono in città si tengono al riparo dalla reazione legale pagando regolarmente l'affitto e le bollette.

A Londra invece, la mischia di idealismo e di impulsi anarchici ha trovato una scintilla di lotta. La contestazione diretta al sistema è stata iniziata nel cuore della metropoli sfruttando una delle più vistose contraddizioni di un meccanismo come quello edilizio, basato sul profitto e non sul valore d'uso. Ci sono decine di edifici come il 144 di Piccadilly a Londra fra nuovi e vecchi. Rimangono in attesa di inquilini per anni. La lotta che ne è proprietaria (il più delle volte una

delle mastodontiche «anonime» degli affari) perde nominalmente sul mancato affitto ma può permettersi di aspettare indefinitamente la «buona occasione» perché nell'artificialità dei conteggi sui libri mastri le spese di ammortamento e degli interessi passivi sono ampiamente compensate dal vertiginoso aumento del valore del capitale impiegato. La proprietà anche quando è inattiva, si rivaluta tutto il tempo. La vita umana, i bisogni elementari della popolazione e le esigenze del lavoro possono essere trascurati. Se si svalutano e disperiscono tanto peggio per loro. Il padrone e la legge del profitto sono svariati. Tutto il resto è schivo. Ed ecco che, come insegna l'esperienza quotidiana dei nostri paesi, la macchina della proprietà privata schiaccia i diritti fondamentali del più per le pretese privilegiate dei pochi, mortifica e condanna l'esistenza, l'operosità e la creatività dell'uomo. Non occorre certo insistere. E' davanti ai nostri occhi. E' la regola base della società del capitale.

In Inghilterra ci sono oltre un milione di senza tetto. E si tratta di un calcolo puramente approssimativo. Altri milioni abitano tuguri indegni del nome di casa. E quelli che hanno una casa pagano con tutta una vita lavorativa la «concessione» fatta loro da un «benessee» che al suo fondo ha semplicemente acciuffato la massa da un lato, e l'arricchimento costante delle grandi concentrazioni finanziarie dall'altro: il «potere anonimo» contro le aspirazioni della persona.

Da decenni associazioni di inquilini, enti locali, società assistenziali e partiti sono impegnati nella lotta per la casa. Il movimento di occupazione (dopo le grandi agitazioni dell'immediato dopoguerra) ha ripreso nei tempi più recenti in varie località inglesi con un crescendo impressionante. E' diretto soprattutto nei quartieri e nelle zone residenziali, a forzare le decisioni dei consigli amministrativi locali a costringerli a prendere provvedimenti nell'ambito delle loro capacità. La legge che prevede il diritto degli squatters può essere saggiamente utilizzata a questo fine. Il proprietario non può rientrare in possesso del proprio immobile se non fornendo al magistrato prove sufficienti di voler finalmente adibire ad uso l'abitazione.

Gli hippies hanno tratto frutto da questa esperienza collettiva di movimento popolare inglese nel corso degli anni. L'hanno adattata, se si vuole anche distorta, nelle loro circostanze immediate. Poche volte rilevato il folklore, criticare il pretesse ideologiche o differenze da mo di pittoreschi in cui l'azione viene tentata dalla massa

dei giovani «ribelli» che questa società ha creato dalla esplosione delle sue stesse contraddizioni. Il problema di fondo rimane quello dell'appropriazione dei diritti collettivi da parte di una minoranza sfruttatrice. In ogni caso viene situazione degli alloggi lo illustra meglio di qualunque altra cosa. Gli hippies in questo caso, sono il clamoroso reagente chimico che mette in luce il calore vero del tessuto sociale in cui tutti noi dobbiamo vivere. Da questo punto di vista sarebbe superfluo addentrarsi nell'analisi dei mezzi e dei fini di una congerie giovanile che brancola, si alla ricerca di una coerenza, per dir così a filosofica, ma che in ogni caso ha drammaticamente viva una carica di protesta validissima.

Una lezione interessante

L'attacco di questi giorni, con tutta la pubblicità che sta attirandosi, è stato indirizzato per la prima volta al cuore della grande proprietà immobiliare, cioè ai numerosi uffici vuoti delle immense corporazioni che fanno il bello e il cattivo tempo sui destini di un popolo intero con un paio di cifre contrattate alla City. In questo senso, trascurando volutamente il fatto che si occupano dell'occupazione di Piccadilly 144 (senza, droga, libertà sfrenata, teppismo di gangs rivali scese in campo pro e contro), si è difesa gli «angeli del demonio» per combatterli i cosiddetti «teste rapate» gli avvenimenti di questi giorni sono una interessante lezione.

Che non dimostrano che l'apatia, la rinuncia e la rassegnazione che l'establishment è sempre lieto di identificare con la «gioventù perduta» di oggi quando questa si oppone al sistema, si immerge nella promiscuità negli stupefatti, ha un limite. La barriera oltre la quale il distacco psicologico diventa rivolta concreta è data dall'ingiustizia occupazionale del sistema. E sono sempre le stesse contraddizioni di questo a far scattare la molla del contrattacco. Una facciata liberale che accorda i diritti del primo occupante a una legge ferrea del profitto che nega questi diritti e rifiuta la casa a chi ne ha bisogno sono il miglior invito alla azione per i giovani e per i hippies: quelli cioè che approfittano dei lati deboli della società dei consumi per attaccare il tallone d'Achille e dar il colpo di grazia a un sistema che, sia pure a livello di sintomo, ha un preciso messaggio sociale.

Antonio Bronda

Trovati «Jimmy Breen» e un «Libro africano»

Scoperti scritti inediti di Hemingway

UNIVERSITY PARK (USA), 23. Un esame di scritti inediti di Ernest Hemingway — il primo dalla sua morte — ha permesso di scoprire l'esistenza di un romanzo inedito, un saggio, racconti ed altro materiale interessante.

Fra i manoscritti figura un romanzo inedito, «Jimmy Breen», scritto nel 1927, un anno dopo il primo romanzo di Hemingway «Il sole sorgerà ancora». In una lettera a Maxwell Perkins, il suo editore, Hemingway scrisse che si trattava di una specie di Tom Jones moderno.

Il libro racconta la storia di un ragazzo che si trasferisce da Chicago a Parigi assieme al padre rivoluzionario. Un'altra scoperta è una storia dal titolo «Summer People». Il protagonista è un giovane che si della prima storia di Nick Adams.

Fra i polverosi manoscritti alcuni dei quali erano stati scoperti in una stanza sul retro del bar di Sloppy Joe a Key West in Florida ed altri in una cassetta di sicurezza di una banca di Cuba vi è un «Libro africano». Un manoscritto incompleto di 850 pagine. Venne scritto fra il 1954 e il 1955 quando Hemingway era un ranger volontario ai piedi del Kilimangiaro nella riserva di caccia del Mesa.

Il professor Young che è docente di inglese ed autore di «Ernest Hemingway: una riconsiderazione ha detto che uno dei reperti più entusiasmanti è una lettera dello scrittore Francis Scott Fitzgerald che induce Hemingway a rivedere i primi capitoli del suo «Il sole sorgerà ancora».

Una proposta di mons. Baldassarri

Il Papa eletto dai vescovi?

L'arcivescovo di Ravenna, Baldassarri, ha proposto che per il futuro il Papa sia eletto dal collegio dei vescovi anziché dai cardinali come è sempre avvenuto finora. «Una situazione rivoluzionaria» suggerimento è contenuto in una intervista che monsignor Baldassarri ha concesso al periodico bolognese «Il Regno» e «diritti ecclesiale» della Chiesa cattolica. Secondo l'arcivescovo di Ravenna l'ordine del giorno non fornisce la chiave giusta per affrontare il problema e «diritti ecclesiale» della Chiesa cattolica.

Comunque, monsignor Baldassarri non tocca una «proposta che non aveva proprio la teologia, ma semmai una passione» e «diritti ecclesiale» con qualche atto pratico collegiale — dice il prelati — e cioè con l'elezione del Papa: il Papa è eletto da un collegio di natura ecclesiale, rispettabilissimo e indubbiamente con molti e con il Papa e sotto il Papa, c'è un collegio di estrazione divina, quello episcopale. Non sembrerebbe più opportuno che fosse il collegio episcopale ad eleggere il Papa?

L'obesione maggiore contro questo sistema è «a quella che i cardinali rappresentano gli elettori quasi originali del Papa, cioè clero e popolo romano». Ma, secondo l'arcivescovo di Ravenna, questo stesso collegio di «vescovi» non è soltanto una «funzione» e «nel caso dei cardinali potremmo non c'è neppure».

Domenica si vota in Germania occidentale

Auto a prova di pietre per Adolf II

In 2000 manifestano ad Hannover contro un comizio del capo neo-nazista Adolf von Thadden - La polizia carica: 26 i feriti

Nostro servizio

BONN, 23

Il capo del partito neonazista di Bonn, Adolf von Thadden, detto anche «Adolf II», ha parlato oggi a Kiel durante un comizio elettorale. Questa la scena. A un lato della grande piazza, lui, von Thadden parla da un podio collocato dentro a un grande schermo di plexiglass a prova di proiettile. Fra l'oratore e il pubblico un vuoto di alcune decine di metri perché la piazza è divisa a metà da transenne, e nella metà vuota che è «protetta» il capo neonazista scagliano avanti e indietro alcuni agenti con cani poliziotto al guinzaglio. Poi le transenne, come s'è detto, la cui efficacia è moltiplicata da un fitto cordone di poliziotti che le percorre da un capo all'altro. E finalmente, al di là dei poliziotti, gli ascoltatori, gran parte dei quali in realtà, anziché ascoltare coprono con urla e fischi e slogan la voce di von Thadden diffusa dagli altoparlanti.

Il clima diffuso nella Germania occidentale si avverte, un comizio di von Thadden, ed una sprezza estrema che ha assunto la polemica fra i due

partiti della coalizione governativa, ma anche per la violenza. Si è trattato di uno dei più sanguinosi scontri di questa campagna elettorale. Ottocento agenti di polizia, molti dei quali a cavallo, hanno caricato più volte la folla composta da almeno duemila persone investendola anche con i getti degli idranti. Dei ventisei feriti — fra cui tre poliziotti e un giornalista — sei sono stati ricoverati all'ospedale. Trenta dimostranti sono stati arrestati. La manifestazione, le cariche e gli scontri sono avvenuti davanti all'ingresso d'una sala che ospitava, nello stesso momento, un comizio di von Thadden. E dentro la sala, il clima non era molto diverso. Mentre von

Thadden parlava, cinquecento oppositori battevano le mani gridavano «abbasso i nazisti» sopraffacendo la voce dell'oratore. Vi sono state anche risse e tafferugli fra oppositori e sostenitori del capo neonazista.

Altri incidenti sono avvenuti a Muenster. Con la partecipazione di operai e studenti, si sono svolti per le strade della città cortei di protesta per una onomastica assemblea elettorale della NPD. Anche qui la polizia è intervenuta contro i manifestanti antifascisti e a protezione dei neonazisti, effettuando diversi arresti. Il partito di von Thadden, è noto, forte delle relative affermazioni ottenute nel corso delle ultime elezioni in sette parlamenti regionali, si propone di entrare con le elezioni di domenica prossima nel parlamento federale con un robusto plotone di deputati. Lasciando da parte le previsioni, un successo, a suo modo, von Thadden l'ha già ottenuto, costringendo gli esponenti dei due partiti democristiani, la CDU di Kiesinger e la CSU di Strauss, a usare un linguaggio e a sostenere posizioni che poco o nulla differiscono dagli slogan della propaganda neonazista. Un esponente de-

mo cristiano, l'ex ministro degli Interni Luecke, è arrivato a dire: «Gli obiettivi perseguiti dalla maggior parte degli elettori della NPD sono anche i miei: ordine, pulizia, amor di patria, dignità».

Forse per aumentare l'interesse del pubblico intorno alla sua persona — evocando una minaccia di delitto politico latente — von Thadden ha voluto che la sua Mercedes nera fosse a prova di proiettili, ma probabilmente con maggiore aderenza alla realtà dei fatti il suo autobus elettorale è più semplicemente a prova di pietre. A Bonn duecento poliziotti sono incaricati della sua protezione. Va a Breme, a Kiel e dappertutto, accompagnato dalla sua gabbia protettiva in plexiglass. Ma, se questa è, in fondo, episcopia elettorale, quel che più conta è che in molte città tedesche, fra la gioventù studentesca e in altri strati della popolazione si ha la convinzione della necessità di condurre una lotta, con decise manifestazioni di strada, contro la «resistibile ondata» del piccolo Adolf.

D'altro lato il clima elettorale tedesco continua a risentire delle agitazioni sindacali esplose in più punti con una forza e un'iniziativa insolita.

Dopo il settore industriale è ora il turno di quello statale. Una decisione dilatoria in materia di aumenti salariali pre- oggi dal Consiglio dei ministri è stata accolta con reazioni negative dai sindacati.

Federico Serra

Dichiarazione di Brandt sull'incontro con Gromiko

BONN, 23

Di ritorno da New York, il ministro degli esteri tedesco occidentale, Brandt, si è dichiarato convinto che la disposizione sovietica a negoziare direttamente con il governo che uscirà dalle prossime elezioni nella RFT «non è dettata da considerazioni tattiche, ma risponde ad una volontà politica di migliorare i rapporti bilaterali». Brandt, che ha conferito ieri con Gromiko, ha detto che i sovietici sono pronti a un dialogo «senza chiedere sacrifici alla RFT».

Forte risposta unitaria dei lavoratori alla Confindustria

Centinaia di scioperi da Venezia a Siracusa

Rappresaglie e provocazioni padronali - Azione antisciopero alla municipalizzata del gas di Pavia - Fermate alla Montedison, Italsider, Pirelli - Sciopero generale a Parma

Nuova pesante giornata di lotta della classe operaia italiana. Un giorno dopo l'altro si fermano decine e decine di grandi e piccoli fabbricchi. Dal Veneto alla Sicilia è un susseguirsi di scioperi e manifestazioni, di assemblee di decine di migliaia di lavoratori che sono ben decisi a battere il padronato, a costringerlo alla trattativa su tutti gli aspetti delle piattaforme rivendicative. Assieme a queste lotte si sviluppa l'azione di massa nel paese contro il carovita, per il blocco dei fitti e dei contratti, per l'occupazione. Domani i metalmeccanici di tutta Italia saranno a Torino, andranno davanti alla Fiat, il simbolo della resistenza del padronato per rivendicare nuovi diritti, nuovo potere, nuove condizioni economiche. Sempre domani Parma scenderà in sciopero generale per il lavoro, per la difesa della Salamina, per rivendicare una nuova politica economica che, nell'ambito di una programmazione democratica realizzi il controllo dei capitali e degli investimenti. Lo sciopero proclamato dalla Camera del Lavoro per un minimo di due ore (alcune categorie daranno vita a scioperi di maggior durata) rientra nel quadro delle tre giornate di lotta indette dal Consiglio generale dei sindacati aderenti alla Cgil di Parma. Domani, nel corso dello sciopero avrà luogo una manifestazione. Pure in numerosi comuni della provincia si svolgeranno cortei nel corso di scioperi previsti da domani a sabato. Oggi Piombino scende in lotta contro il carovita.

A queste grandi lotte mentre la Confindustria continua a sviluppare il suo irato attacco contro i sindacati, i vari padroni cercano ora di riprendere con la provocazione aperta, con la rappresaglia, come è avvenuto alla Pirelli Bicocca (in prima pagina la notizia), alla IBM di Vimercate dove un dirigente del personale è stato licenziato in tronco perché non se la sentiva di continuare ad essere un strumento del padrone (la notizia è in questa stessa pagina). Gravissima anche la azione antisciopero effettuata dal direttore della azienda municipalizzata del gas di Pavia su ispirazione del Prefetto (un uomo del governo cioè) nel corso dello sciopero nazionale che ha avuto un grande successo. Ad alcuni dipendenti infatti è stato ordinato di tenersi in servizio con una lettera inviata dal direttore per «disposizione verbale di S.E. il Prefetto».

A Brugherio in provincia di Milano in seguito alla lotta dei mille lavoratori che chiedono un aumento del premio di produzione ed i diritti sindacali il padrone della «Dardano Manuli» ha chiuso per due volte la fabbrica. Ieri tutta la città è scesa in lotta con una grande manifestazione. In provincia di Venezia sono rimasti paralizzati i settori chimico e metallurgico. 19.000 lavoratori hanno scioperato in modo compatto: accanto agli operai sia all'Italsider, che alla Montedison ed in altre aziende si sono schierati gli impiegati. E' «saltata» un'altra delle fabbriche «difficili»: alla ditta di Portogruaro il padrone che è la Federconsorzi aveva addirittura minacciato il licenziamento e la chiusura generale. Tutti hanno solidarizzato con gli operai: lo sciopero è riuscito al 100%. Totale lo sciopero dei chimici nella grande azienda Montedison di Siracusa: 100% per i 5000 operai, 70% per gli impiegati. Così alla Montedison di Alessandria ed alla Zamboni di Vicenza (anche gli impiegati al 100%). Lo sciopero articolato dei chimici che nella settimana effettueranno 48 ore di astensione dal lavoro, non poteva avere quindi inizio migliore.

Nel gruppo Pirelli, nello stabilimento di Measina, ieri sono proseguiti gli scioperi articolati.

Rotte trattative

Pubblici esercizi: sciopero di quattro giorni

Le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali del settore dei pubblici esercizi sono escluse dalle trattative alcuni importanti punti di rivendicazione tra cui la riduzione dell'orario di lavoro, gli scatti di anzianità, la parità normativa operai-impiegati, l'instaurazione aziendale e i diritti sindacali. Di conseguenza i sindacati dei lavoratori hanno proclamato uno sciopero nazionale per i giorni 3, 4, 10 e 11 ottobre.

lati. Così avviene anche per i metalmeccanici delle aziende pubbliche e private: oltre che in provincia di Venezia, a Taranto, Napoli lo sciopero ha investito ieri 12.000 lavoratori di Trieste: nella mattinata un grande corteo ha percorso le strade della città. Bloccate anche le metalmeccaniche di Pordenone. Ferma pure l'Italsider di Novi Ligure con adesione del 100% tra gli operai e del 70% fra gli impiegati. Bloccate da azioni articolate numerose aziende metalmeccaniche in provincia di Treviso e di Padova. A Modena i metalmeccanici sono sfilati in corteo dando vita ad una imponente manifestazione. Altissime le percentuali di astensione in tutto il modenese, nel novarese e in provincia di Bergamo. Forte manifestazione anche a Monza. A Torino hanno scioperato gli impiegati della Fiat Lingotto.

Ieri è iniziato il secondo sciopero nazionale di 48 ore dei cementieri. In ogni azienda le astensioni dal lavoro sono state fortissime, oscillando dal 93 al 100%. Confermerie nazionali hanno confermato la proclamazione di altre due giornate di sciopero per il 30 settembre ed il 1. ottobre e la convocazione a Bergamo del Convegno. Oggi nelle fabbriche italiane sarà una nuova giornata di lotta: anche gli edili, sono state proclamate, come è noto, 48 ore di scioperi articolati, entrano in azione in diverse città. Il 26 e 27 la lotta si estende ai lavoratori delle fornaci: i tre sindacati inoltre hanno già programmato altre 72 ore di sciopero per il 1, 3 e 4 ottobre.

Dalle fabbriche alle campagne: nel padovano continuano le agitazioni dei braccianti mentre da parte degli agrari si ripresenta un costante e ostinato rifiuto alle rivendicazioni dei tre sindacati. La lotta è in piedi da 13 giorni. Da sabato scenderanno in lotta i braccianti e i salariati delle aziende capitalistiche in tutta la provincia di Piacenza

a. ca.

Mentre inizia lo sciopero provinciale

Migliaia di metalmeccanici manifestano domani a Torino

La grande giornata di lotta decisa dai tre sindacati

Forte giornata di lotta

Operai e impiegati bloccano le aziende pubbliche di Taranto

Respinte le provocazioni della direzione Italsider in sciopero anche gli allievi del Cifap

Dal corrispondente

TARANTO, 23. I 10 mila metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale di Taranto hanno fornito oggi una ulteriore prova della compattezza e della unità ragguardevole e cementata nel corso delle varie lotte. I primi picchetti hanno iniziato ad agire praticamente sin da ieri sera. Questa mattina davanti a tutti i cancelli della fabbrica gli operai stazionavano numerosi discutendo un mattamente, scoraggiando alcuni tentativi - molto pochi in verità - di crumiraggio. La decisione nella lotta e la volontà di concludere rapidamente la vertenza hanno imposto agli operai di far partecipare allo sciopero anche gli allievi del Cifap. Con questo atto i lavoratori dell'Italsider hanno inteso stroncare un grave sopruso compiuto dopo l'ultimo sciopero dalla direzione aziendale. Infatti gli allievi del Cifap che svolgono corsi di addestramento allo

interno dello stabilimento affiancando i lavoratori, sono stati nel passato arbitrariamente impiegati in sostituzione degli operai in lotta. Anche oggi la categoria degli impiegati è scesa compatta in sciopero insieme agli operai. E' uno degli aspetti più importanti di questa giornata di lotta in quanto la categoria tutta partecipando allo sciopero ha respinto con forza la grave provocazione della direzione che intende considerare tutti coloro che hanno scioperato il 16 scorso in ferie di conguaglio o in giornata di riposo. Ma lo sciopero di oggi non ha visto solo l'Italsider al 100%. Anche i lavoratori dei Cantieri Navali, della Cim hanno partecipato compatti. Siamo giunti quindi al secondo giorno di lotta dei lavoratori delle aziende a partecipazione statale: il terzo e quarto appuntamento è stato stabilito per giovedì 25 e mercoledì 1. ottobre.

Nino Fretta

Dalla nostra redazione

TORINO, 23.

Quanti saranno quindici mila? Ventimila? Dinanzi ai cancelli della Mirafiori, all'entrata e all'uscita dei turni, gli attivisti sindacali distribuiscono i volantini sulla manifestazione di giovedì che concorderà con lo sciopero di 48 ore indetto da FIOM, FIM, UILM e SIDA per il rinnovo del contratto. Si intonano circolari propositi sulla giornata che porterà nella città della Fiat le delegazioni e le rappresentanze degli operai metalmeccanici di tutta Italia. Trenta straordinari, autocorone, decine e decine di pullman: cinque cortei che percorreranno la città, confluiscono in piazza San Carlo e salgono a Torino; il corteo dei metalmeccanici centrali sindacali, cartelli, striscioni, striscioni a centinaia, e migliaia e migliaia di lavoratori. Forse, chissà, più di ventimila. Di certo, un «corticeo» operario come non si vedeva da molti anni.

Uno dei cortei partirà dalle officine di Mirafiori. Prima di incollarsi, gli operai faranno il «picchettato» alle portinerie del maggiore stabilimento italiano come dinanzi agli ingressi delle altre grandi aziende torinesi. Ma sarà un atto puramente dimostrativo: tengono a sottolineare i compagni. Della riuscita dello sciopero nessuno dubita. Ma una porta che sarà difficile richiudere perché c'è la forza dell'unità operaia a reggere il battente. Certo, il padrone lo stesso, nessuno si fa illusioni: il «determinato» Agnelli, il più noto «rinnovatore» della linea confindustriale, non esita di fronte alla rappresaglia delle 30 mila manovali. «L'azienda operaia lo stringe da presso; ma la «controparte» è «inibita»; è più forte, non gli lascia via libera; e il «re dell'auto» è costretto a confinare le sue speranze di dividere i lavoratori nelle provocazioni di polizia e nel velleitarismo di pochi estremisti. Giovedì, dunque, Mirafiori, le sezioni amerciano che producono il simbolo della risposta di tutti i lavoratori italiani all'offensiva antipadronale partita dalla città dell'auto. Una risposta che, se non si fa illusione, è stata accolta da Statera, alle organizzazioni sindacali, era già stato segnalato l'arrivo di un centinaio di pullman che giungeranno a Torino nelle primissime ore di giovedì, provenienti da decine di città grandi e piccole. Alcuni verranno anche da Roma: quando venne decisa la manifestazione di giovedì, i metalmeccanici della capitale non furono invitati a parteciparvi in considerazione della fatica del lungo viaggio di andata e ritorno, e della manifestazione di giovedì. I sindacati CGIL e la UILM-UIL ribadiscono infatti che la sede sindacale è la sola adatta alla ricerca di una intesa contrattuale; fermo restando che è da escludere la ipotesi da più parti avanzata in questi giorni di una mediazione delle vertenze contrattuali in altre sedi.

La FIM-CISL, la FIOM-CGIL e la UILM-UIL riconfermano invece la loro piena disponibilità a riprendere subito gli incontri con l'Intersind e l'ASAP nell'autonomia e nella chiarezza e, ovviamente, senza pregiudiziali delle azioni sindacali in corso.

Il concentramento per i cortei avverrà alle 8, dopo il picchettato. Sono stati previsti cinque punti di radunata: alla Mirafiori, alla Barriera di Melegnano, a piazza S. Maria, a piazza S. Stefano, a piazza S. Maria. In piazza S. Stefano, a piazza S. Maria, a piazza S. Stefano, a piazza S. Maria.

In provincia di Caserta hanno scioperato oggi, per l'intera giornata, i metalmeccanici delle aziende private e di Stato, i chimici e i cementieri. Alla Pirelli è in corso da lunedì lo sciopero articolato che si concluderà sabato. Ogni giorno il lavoro viene sospeso per due ore per ogni turno. Nello stabilimento napoletano dal «barone» della gomma, come del resto in tutto il complesso, da alcune settimane sono in corso azioni articolate e scioperi totali. Nello stabilimento di Napoli, oltre alle rivendicazioni comuni a tutti gli altri lavoratori della Pirelli (aumento del premio di produzione, diritti sindacali), sono stati posti i problemi delle qualifiche, dell'abolizione dello straordinario e delle assunzioni.

Piero Mollo



Una immagine della manifestazione di metalmeccanici che si è svolta a Monza

CISL: verso un accordo fra maggioranza e minoranza?

Al Consiglio generale della CISL si è profilata ieri la possibilità di raggiungere «soluzioni unitarie». Dopo una relazione del segretario generale Bruno Storti, che ha riproposto l'invito ad una gestione unitaria della CISL (la minoranza, com'è noto, non partecipa alla direzione dei vari organismi) «in considerazione anche del nome stesso della CISL, che sta attraversando il paese», si è aperto un dibattito. Il Consiglio generale ha infine approvato, con un solo voto contrario, la proposta di costituire un comitato di studio ristretto «con il compito di discutere e verificare le condizioni per il raggiungimento di una soluzione unitaria». Fanno parte della commissione Storti, Sciala, Pomicino, Armano, Marcone, Botti, Cravotto, Lami, Macario, S. Marini, Marini-Diomed, Paganelli, R. Romei, Sironi, Patti, Valastro.

Colloqui tra Novella e Petrovic

E' rientrato ieri a Roma il segretario generale della CGIL Agostino Novella che ha avuto nei giorni scorsi a Lubiana incontri con il presidente della Confederazione dei sindacati jugoslavi Dusan Petrovic. Nel corso dei colloqui è avvenuto lo scambio di informazioni sull'attività delle due confederazioni e sono stati esaminati alcuni problemi relativi alla collaborazione tra la CGIL e la confederazione dei sindacati jugoslavi.

Assemblea di attivisti sindacali a Livorno

Scheda: risponderemo uniti all'intransigenza padronale

Sottolineata dal segretario della CGIL la piena riuscita delle lotte

LICENZIATO

Non voleva più essere strumento del padrone

Immediata risposta dei lavoratori dell'IBM di Milano

MILANO, 23.

Sciopero nello sciopero alla IBM, la grande Azienda a capitale americano che produce i calcolatori elettronici: la lotta per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici, a cui sono interessati i lavoratori della fabbrica e degli uffici, è stata intensificata per rispondere ad una grave rappresaglia, per difendere contro ogni attacco il diritto di sciopero e la libertà sindacale. Ieri nella grande e nuovissima fabbrica di Vimercate, lo sciopero in programma si è trasformato in una grande assemblea interna. Oggi è locato agli impleggi degli uffici, che hanno sede nel centro direzionale di Milano, a rispondere alla rappresaglia. L'origine della protesta: un impiegato altamente qualificato, che occupa nella

fabbrica di Vimercate un posto di direzione del personale, a contatto con gli uffici e forti fermenti sindacali, si è convinto di essere uno strumento dell'azienda per meglio sfruttare i suoi sottoposti e non si è sentito di ricoprire la carica affidatagli. Ha deciso coraneamente di far presente ai suoi superiori il suo conflitto di coscienza. Questi gli hanno chiesto una dichiarazione scritta ed egli, ingenuamente, ha inviato una lettera alla direzione in cui rinunciava al suo compito di direzione del personale mettendo a disposizione dell'azienda le sue capacità professionali. La dichiarazione è stata accolta dall'IBM come una lettera di dimissioni. Il dirigente è stato licenziato per troppa onestà e coerenza, insomma.

Convegno a Ascoli Piceno

Rivendicata la riforma dell'Istituto Trasporti

Il problema della riforma dell'Istituto Nazionale Trasporti, in modo che questa azienda pubblica possa assolvere alle sue insostituibili funzioni nel settore dei trasporti, è stato affrontato nel corso del convegno unitario delle Commissioni Interne del personale dipendente dell'INT riunitosi ad Ascoli Piceno. La relazione introduttiva, presentata dalla commissione interna INT di Ascoli Piceno, è stata approvata all'unanimità. Il convegno inoltre ha approvato un ordine del giorno col quale si decide di: 1) impegnare le tre Confederazioni sindacali affinché affrontino con il problema del coordinamento delle iniziative e della lotta con gli obiettivi preminenti dello sganciamento dell'INT dalla Confindustria e della stipulazione di un nuovo contratto che interessi l'INT e il personale dipendente di aziende con capitale pubblico addetto ai trasporti; 2) impegnare gli Enti Locali, le organizzazioni politiche economiche e sociali ad una loro specifica iniziativa affinché l'Istituto possa diventare strumento per una organica politica dei trasporti, che soddisfi tutte le esigenze sociali; 3) impegnare il ministro dei trasporti ad un intervento presso il Consiglio di Amministrazione dell'INT affinché questi addegi la propria azione agli indirizzi più volte decisi dal Parlamento. Nel corso del convegno è stato inoltre affrontato il problema di una democratizzazione interna delle strutture dell'ente includendo nel consiglio d'amministrazione per il meno tre rappresentanti dei lavoratori. Altro punto centrale per una riforma dell'INT è il collegamento tra l'Istituto e le varie realtà regionali e locali in cui l'ente si trova ad operare; per questo è stata proposta l'istituzione di Comitati regionali. Al convegno hanno partecipato delegazioni di Ascoli, Teramo, Macerata, Milano, Bari, Avellino, Siena, Verona e Foggia. Ha aderito la C. I. di Roma.

LIVORNO, 23.

Si è svolta ieri a Livorno, nel salone dell'amministrazione provinciale, una larga assemblea di attivisti sindacali, che ha ascoltato una relazione sulla situazione sindacale svolta dal segretario della CGIL Rinaldo Scheda.

Nella prima parte del suo intervento Scheda ha messo in evidenza la forte, estesa adesione dei lavoratori agli scioperi promossi dai sindacati e al movimento rivendicativo in atto nel Paese. L'operatore ha poi rilevato che il padronato, con l'intransigenza manifestata fin dalle prime battute dei negoziati intrapresi in alcuni grandi settori ha voluto saggiare la corrispondenza che esiste tra le piattaforme rivendicative contrattuali sostenute dai sindacati e le aspirazioni dei lavoratori. Dalla riuscita degli scioperi sono venute - ha affermato Scheda - in questi giorni, indicazioni eloquenti, inequivocabili. E' probabile, però, ha aggiunto il segretario della CGIL, che le organizzazioni padronali perseguono il disegno di costringere i sindacati ad un inasprimento ulteriore delle lotte con il calcolo di determinare a lunga scadenza momenti di stanchezza nel fronte dei lavoratori. Per questo è importante assicurare una direzione del movimento rivendicativo capace di rendere vano il tentativo padronale di condizionare perché ci avvenga, risolvendo in primo luogo, in un costante arricchimento del rapporto tra sindacato e lavoratori per realizzare una sempre più consapevole partecipazione dei lavoratori stessi nella direzione delle lotte.

In secondo luogo, ha detto Scheda, si tratta di rafforzare l'unitarietà, cioè l'intesa unitaria a tutti i livelli dei lavoratori e dei sindacati. Unitarietà e necessario coordinamento del movimento rivendicativo anche in relazione alle iniziative confederali sui fitti, sui prezzi, sulla casa, sulla difesa della salute dei lavoratori e contro la iniqua tassazione dei redditi di lavoro, non significa - ha concluso Scheda - la somma di tutti i movimenti e di tutte le piattaforme rivendicative in una unica generica azione di lotta. Anzi, proprio perché la CGIL rifiuta la prospettiva di una generale mediazione centralizzata dei problemi oggi aperti, concepisce l'unitarietà come mezzo per dare maggiore autonomia e concretezza nella ricerca di giuste soluzioni per le diverse vertenze che oggi impegnano milioni di lavoratori.

Trattenuta proporzionale per scioperi brevi

Il Parlamento presto dovrebbe essere chiamato a discutere un disegno di legge riguardante gli scioperi dei dipendenti pubblici, col quale si afferma il principio che, in caso di «scioperi brevi», la trattenuta deve corrispondere al tempo effettivo della sospensione del lavoro. Lo ha detto il ministro per la riforma della pubblica amministrazione, Eugenio Gatto, aggiungendo che la proposta è stata trasmessa all'esame della Presidenza del Consiglio. Diversi ministri hanno espressa parere favorevole. «Si attende adesso, per proseguire il lavoro - ha dichiarato Gatto - che tutti facciano conoscere la propria opinione in merito».

FIOM, FIM ed UILM all'Intersind

TRATTARE CON I SINDACATI SENZA ALCUNA MEDIAZIONE

Respinti i tentativi delle aziende a partecipazione statale di prendere tempo - Come si sono svolte fino ad ora le trattative - Salari e riduzione dell'orario di lavoro

Le delegazioni nazionali della FIOM-CISL, della FIOM-CGIL e della UILM-UIL alle trattative per il contratto con le aziende a partecipazione statale hanno preso in esame l'andamento della vertenza contrattuale e in particolare l'esito negativo degli ultimi incontri con l'Intersind e l'ASAP. L'Intersind e l'ASAP che in un primo tempo avevano accolto le richieste delle organizzazioni dei lavoratori di anticipare l'inizio delle trattative contrattuali senza pregiudiziali sulla contrattazione articolata hanno dimostrato infatti improvvisamente negli ultimi incontri un atteggiamento rigido in clamorosa contraddizione con le posizioni di apertura dimostrate nell'incontro del 10 settembre.

I sindacati si sono trovati dinanzi ad una dichiarazione di «impreparazione» dell'Intersind ASAP a fornire delle precise risposte sui diversi punti della piattaforma rivendicativa con una posizione di netta chiusura nei confronti della richiesta inerente al ricalcolo del salario orario in connessione con la riduzione dell'orario di lavoro previsto nella piattaforma dei metalmeccanici. Tale richiesta, che si sostanzia nella fissazione di un nuovo salario in base alla base di quaranta ore settimanali e che comporta dei riflessi su alcuni istituti contrattuali, era nota alla controparte con tutte le sue implicazioni sin dalla fine del luglio scorso. Le obiezioni dell'Intersind dell'ASAP non possono quindi non apparire come un pretesto per impedire il negoziato.

Questa valutazione ha trovato una sua conferma nell'ultimo incontro del 18 settembre quando l'Intersind e l'ASAP non si limitarono ad annunciare delle controproposte sull'orario di lavoro che apparivano deliberatamente rivolte a rendere impossibile l'inizio di un negoziato (una mezz'ora di riduzione all'anno per tre anni, senza ricalcolo del salario) ma pretendevano addirittura di acquisire preliminarmente una intesa sulla questione dell'orario di lavoro prima di esprimere una qualsiasi loro risposta in ordine agli aumenti salariali.

alla parità fra operai e impiegati, ai diritti sindacali. La FIM, la FIOM e la UILM sono quindi portate ad esprimere il giudizio che abbia preso il sopravvento nella vertenza di condotta dell'Intersind e dell'ASAP l'orientamento chiaramente dilazionatorio che in pratica giustifica i sospetti di una passiva subordinazione ad altre forze siano esse la Confindustria o il governo nelle decisioni inerenti agli sviluppi della vertenza contrattuale.

Un simile orientamento tale da sollevare il più serio interrogativo sulla reale autonomia contrattuale dell'Intersind e dell'ASAP non può portare in ogni caso che ad una radicalizzazione dello scontro sindacale e ad una accentuata pressione dei lavoratori delle

aziende a partecipazione statale, volta ad imporre una rapida soluzione della vertenza nella sede che le è propria: quella sindacale. La FIOM-CISL, la FIOM-CGIL e la UILM-UIL ribadiscono infatti che la sede sindacale è la sola adatta alla ricerca di una intesa contrattuale; fermo restando che è da escludere la ipotesi da più parti avanzata in questi giorni di una mediazione delle vertenze contrattuali in altre sedi.

La FIM-CISL, la FIOM-CGIL e la UILM-UIL riconfermano invece la loro piena disponibilità a riprendere subito gli incontri con l'Intersind e l'ASAP nell'autonomia e nella chiarezza e, ovviamente, senza pregiudiziali delle azioni sindacali in corso.

Deciso dai comitati sindacali

Fermi oggi a Napoli tutti i metallurgici

In lotta anche cementieri, edili e gommai

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 23. I comitati sindacali unitari della FIOM, FIM e UILM al termine della consueta riunione settimanale del lunedì hanno deciso che vengano attuate giovedì otto ore di sciopero nelle aziende metalmeccaniche private ed in quelle di Stato; altre otto ore saranno articolate tra le giornate di oggi, domani, venerdì e lunedì. Lo sciopero di giovedì, che bloccherà in pratica tutte le aziende metalmeccaniche della provincia di Napoli, sarà caratterizzato da cortei e comizi che si svolgeranno nel capoluogo e nei principali centri industriali: Castellammare Stabia, Torre Annunziata, Pozzuoli, Pomigliano d'Arco, Casoria. La battaglia contrattuale vede impegnata anche questa settimana, oltre i metalmeccanici, decine di migliaia di lavoratori di altre categorie. Oggi è iniziato, con pieno successo, un altro sciopero di 24 ore dei demolincoementieri. Domani saranno ferme le aziende

chimiche (oltre 21 ore di sciopero che attueranno lunedì prossimo). Questa sera, al termine di un'assemblea unitaria degli edili, sono state decise 24 ore di sciopero per venerdì. In provincia di Caserta hanno scioperato oggi, per l'intera giornata, i metalmeccanici delle aziende private e di Stato, i chimici e i cementieri. Alla Pirelli è in corso da lunedì lo sciopero articolato che si concluderà sabato. Ogni giorno il lavoro viene sospeso per due ore per ogni turno. Nello stabilimento napoletano dal «barone» della gomma, come del resto in tutto il complesso, da alcune settimane sono in corso azioni articolate e scioperi totali. Nello stabilimento di Napoli, oltre alle rivendicazioni comuni a tutti gli altri lavoratori della Pirelli (aumento del premio di produzione, diritti sindacali), sono stati posti i problemi delle qualifiche, dell'abolizione dello straordinario e delle assunzioni.

g. f.

LA SPAVENTOSA ESPLOSIONE A PONTE DELLA VENTURINA SULLA VIA PORRETTANA

SONO SEI I MORTI È CROLLATO TUTTO NEL BAR GREMITO

Fra gli 11 feriti alcuni in condizioni disperate

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 23. Sei i morti, undici i feriti, alcuni dei quali in condizioni disperate che sanitarie dello ospedale di Porretta Terme...

Il proprietario della locanda, Paolo Bonauti, 46 anni, probabilmente con uno dei suoi tre figli, Fabio, 13enne, è sceso nello scantinato per controllare il gas...

macerie, appaiono ormai privi di vita: la fienone Franca Valdisserri in Vecchi, il fabbro meccanico Nello Agostini, 47 anni, l'assuntore delle ferrovie Lucio Rossignoli, 22 anni...



PORRETTA TERME - Il tragico locale di Ponte della Venturina dopo lo scoppio (Telefoto)

Ancora un'assurda tragedia fra automobilisti a Milano

L'ha ucciso a pugnolate nella lite per un sorpasso

L'uccisore è incensurato e ha 19 anni - Si è costretto - La vittima era padre di due bimbi - L'arma sarebbe stata sua - Gli ho afferrato il polso e l'ho storto, poi si è afflosciato - Gli insulti e la lotta selvaggia in un portone



Calogero Vinciguerra.



Eleno Sapone.

Dalla nostra redazione MILANO, 23. Ancora un assurdo delitto per un sorpasso ieri sera a Milano, poco dopo le 22 in una stretta e corta strada del popolare rione di Porta Ticinese...

MILANO, 23. Ancora un assurdo delitto per un sorpasso ieri sera a Milano, poco dopo le 22 in una stretta e corta strada del popolare rione di Porta Ticinese...

Schiacciato sotto un seccione di cemento Edile di 17 anni morto in un cantiere a Latina

Edile di 17 anni morto in un cantiere a Latina

A Bari due operai affissati in un tombino

A Bari due operai affissati in un tombino

VAJONT: la prima arringa di parte civile sulla speculazione che è costata 2000 vite

Una strage in nome del profitto

Enel, Sade e ministero dei LL.PP. responsabili - Nell'ombra i maggiori colpevoli rimasti ai posti di comando - I tragici frutti di un meccanismo di potere - Una continua violenza - Il ruolo della burocrazia governativa, dell'università e della scienza - L'attenuante che non si può concedere

Dall'invito

L'AQUILA, 23. Da Longarone all'Aquila, vi sono quasi mille chilometri. Un gruppo di superstiti del Vajont li hanno ripercorsi viaggiando tutta la notte a bordo di alcune macchine...

Quella che il potere economico ha esercitato sulle popolazioni colpite è una violenza che, se è giunta fino all'atroce brutale di una strage senza nome, non è mai continuata ancora oggi...

Lezione in topless al giudice



Lezione di topless a Sacramento (USA) per il giudice Earl Warren Jr. È stata la spogliarellista Carol Doda a ballare per il magistrato in difesa di due colleghe più giovani...

Mario Passi

La difesa del fratello del bancarottiere non ha dubbi

«Vittorio Riva è come Abele: il cattivo (Caino) è Felice»

La difesa del fratello del bancarottiere non ha dubbi

Dalla nostra redazione MILANO, 23. Il processo Riva, in attesa che il tribunale di Udine si pronuncerà sui reati di cui è imputato, è in fase di stacco, le vicende e la sorte degli imputati minori non un interesse marginale...

delle scintille che incendiarono i beni e i mobilitati di tutta la Brianza: quindi si sperava di vedere un difensore di Abele, venissero fuori un po' chiari quelli che ufficiosamente il professor Nuvoletti - patrocinatore di Vittorio Riva - ha definito i «dissapori» della famiglia...

tranne qualche debolezza. Ma al giorno d'oggi uno, se non ha qualche debolezza e ha dei buoni biglietti da centomila, il tempo come lo passa?

Il difensore chiede l'assoluzione con formula piena. L'avvocato Chiaraviglio oltre ad appartenere all'albo degli avvocati appartiene anche a quello dei commercialisti...

Il difensore chiede l'assoluzione con formula piena. L'avvocato Chiaraviglio oltre ad appartenere all'albo degli avvocati appartiene anche a quello dei commercialisti...

Il difensore chiede l'assoluzione con formula piena. L'avvocato Chiaraviglio oltre ad appartenere all'albo degli avvocati appartiene anche a quello dei commercialisti...

Per lo studio della ionosfera

Per lo studio della ionosfera

Cosmos-300 lanciato dall'URSS

Cosmos-300 lanciato dall'URSS

Importanza della missione per i voli cosmici umani

Importanza della missione per i voli cosmici umani



La situazione meteorologica

La situazione meteorologica

La situazione meteorologica

La situazione meteorologica



Numerosi giovani hanno partecipato sulla piazza del Campidoglio alla protesta per la casa

Combattiva manifestazione degli abitanti delle baracche e dei palazzi occupati

Migliaia in Campidoglio: «Sindaco, vogliamo un tetto!»

Il corteo lungo la scalinata — « Viviamo in 23 in una stanza... » — Chiesta la requisizione delle case private ancora sfitte — Improvvisati oratori descrivono il dramma delle borgate — L'adesione dei giovani delle ACLI Sbarrate le finestre del palazzo capitolino — Sollecitata un'inchiesta dalla TV sulla casa a Roma e in Italia

La lunga scalinata che da via del Teatro Marcello porta sulla piazza del Campidoglio, passaggio obbligato dei turisti che vengono a Roma, ha avuto ieri una folla di visitatori del tutto particolare. Centinaia e centinaia di famiglie, provenienti dalle baracche, dalle abitazioni occupate al Celio, in via Pigafetta, a Pietralata, al Tiburtino, si sono riversate nel tardo pomeriggio sotto le finestre del palazzo capitolino. Una selva di cartelli, striscioni, bandiere rosse chiariva subito ai pochi turisti che i poliziotti non erano riusciti ad allontanare il motivo di questo pittoresco e rumoroso assembramento. « Non vogliamo più vivere nelle baracche », « Requisizione immediata delle case private ancora sfitte », « Una nuova politica per la casa », « Viviamo in 23 persone in due stanze », « La casa non è un lusso ma un servizio sociale », questi alcuni dei cartelli portati da donne, ragazzi, lavoratori. In una striscione si leggeva: « La Tv dopo il sindaco intervisti i cittadini ». Una piccola casa malandata, costruita di tavole e pezzi di banchi sul tetto e nelle pareti è stata collocata sulla fontana del Campidoglio, a fianco della statua di Minerva. « Sindaco Dardà — diceva una scritta verde con vernice rossa — migliaia di famiglie vivono in baracche di questo tipo. Verognani ».

Venerdì le elezioni dei consiglieri di circoscrizione?

Nella seduta che venerdì sera terrà il Consiglio comunale dovrebbero essere eletti anche i consiglieri di circoscrizione. La notizia sembra quasi certa dopo la decisione della Federazione romana del Psi di sciogliere la riserva, avanzata durante le trattative tra i partiti di centro-sinistra, e di accettare il numero di consiglieri circoscrizionali (20) assegnati. Non è escluso però che l'accordo salti all'ultimo momento e che il « varo » delle circoscrizioni subisca un ulteriore rinvio.

Oggi assemblea tesseramento con Cossutta

Oggi alle ore 19,30 in Federazione è convocata la riunione della commissione d'organizzazione, dei responsabili di organizzazione delle sezioni della città e della provincia, della commissione provinciale di propaganda, Vito. ZONA TIVOLI-LABINA: in Federazione sono 17 responsabili di sezione. COMIZIO EDILI: EUR (cantieri Marchini) ore 19,30. OLEVANO: ore 19,30. C.D., Strada. PORTO MILVIO: ore 19,30. MENTANA: ore 19,30. assemblea con Produttori e Di Cossutta.

Un documento del comitato direttivo La C.d.L. per un'azione generale su riforme e casa

Il Comitato direttivo della Camera del Lavoro ha dato mandato alla segreteria camerale di prendere contatto con CISL ed UIL e al fine di verificare orientamenti sulla base dei precedenti unitari ed allo scopo di attuare iniziative unitarie e di lotta, anche di carattere generale, sui problemi delle riforme e in particolare sui problemi della casa. I lavori del comitato direttivo della C.d.L. sono stati aperti da una relazione del compagno Leo Canullo. Al termine è stato stilato un documento dove è espressa una valutazione unanime sulla situazione esistente, sullo spirito unitario che caratterizza la lotta delle categorie impegnate nei rinnovi contrattuali mentre altre categorie (autoferrotrattori, telefonici, braccianti, settori del pubblico impiego ecc.) si apprestano ad entrare in agitazione. A tutti gli scioperi, cui aderiscono in maniera massiccia anche tecnici ed impiegati, gli impiegati, gli operai partecipano con compattezza dando luogo a delle potenti manifestazioni unitarie. La crescita imponente della lotta — ha ancora rilevato il comitato direttivo — si sta manifestando quale momento fondamentale dello sviluppo del processo unitario fondato sulla reale partecipazione dei lavoratori alla scelta ed alla direzione del movimento. Particolare attenzione, come abbiamo accennato, il comitato direttivo della C.d.L. ha dedicato ai problemi della casa e del care vita e a tutte quelle riforme più generali che devono essere attuate per la tutela degli interessi dei lavoratori dentro e fuori la fabbrica. In particolare il comitato direttivo — come afferma testualmente il documento diramato al termine dei lavori — giudica le parziali proposte governative, leccate e reclamate misure immediate quali: 1) blocco del fitti e dei contratti; 2) blocco degli sfratti; 3) controllo del livello degli affitti attraverso l'equo canone; 4) profonda modifica dell'intervento pubblico nell'edilizia con massime investimenti per Roma; 5) democratizzazione ed unificazione degli enti preposti alla edilizia economica e popolare. « Il comitato direttivo — afferma inoltre il documento nell'esplicita propria solidarietà al 66 mila baraccati romani chiede la tempestiva assegnazione da parte del Comune di alloggi agli occupanti del Celio, di via Pigafetta ecc. e le immediate assegnazioni degli alloggi C.E.S.C.A.L. di Spinnaco ai lavoratori vincitori del concorso, ribadendo che per avviare ad una soluzione radicale il problema della casa si rende indispensabile l'applicazione di misure di riforma della legge urbanistica, della 167 ecc. più volte reclamata e sostenuta dal movimento sindacale romano. A questo proposito, per l'attuazione di tutte queste riforme politiche, il direttivo ha chiamato all'azione tutti i lavoratori e i rappresentanti sindacali per promuovere un movimento unitario di lotta, anche di carattere generale.

Al Prenestino: i vigili li hanno trovati sani e salvi

Tre ore d'angoscia e di ricerche per i bimbi spariti nella fungaia

I due, di 8 e 12 anni, si erano addentrati nei cunicoli con altri amici - Avevano lasciato dei segnali per il ritorno - A mezzogiorno dato l'allarme

Stava verniciando la sua casa

Muore precipitando da un'impalcatura

Due uomini hanno perduto la vita ieri, in due diversi incidenti, nei pressi di Mentana. Luigi Zucchesi, di 58 anni, che abitava nella borgata Jesi, a pochi chilometri dal paese, è piombato a terra dall'altezza di sei metri mentre era intento a verniciare il terrazzo della propria casa. L'uomo è precipitato pesantemente sull'asfalto, dall'impalcatura fissa sul terrazzo. Il problema della casa e dei fitti sarà discusso anche stamane nel corso di un'assemblea-comizio che si terrà alle 10 da sera all'ospedale di Monterotondo da alcuni familiari aiutato da alcuni amici. Luigi Zucchesi è spirato durante il tragitto per una profonda frattura cranica. Non è stato possibile accertare le cause che hanno fatto perdere l'equilibrio allo sventurato. Luigi Giardini, invece, di 62 anni, è morto alla guida del suo trattore mentre si trovava in località Castel Chiodato. Il contadino è stato schiacciato dal pesante automezzo che per cause ancora sconosciute si è ribaltato. Luigi Giardini, soccorso da alcuni compagni di lavoro, è deceduto mentre veniva accompagnato all'ospedale di Monterotondo.

Decine di vetture e centinaia di pezzi ritrovati sulla Palombarese

IL «CIMITERO» DELLE AUTO RUBATE

Dodici arrestati, 4 ricercati - Il traffico durava da 2 anni e ha fruttato parecchi milioni - Le vetture venivano smontate e i pezzi venduti al 50% - Le prime indagini partite da Bologna

Dodici persone arrestate, quattro ricercate, parecchie decine di auto rubate ritrovate, centinaia di accessori e pezzi di ricambio recuperati e almeno per i poliziotti, è soltanto l'inizio. Comunque, sempre secondo gli agenti, il capo della gang che aveva organizzato il vastissimo traffico di auto rubate, è già finito dentro e ora si tratta soltanto di scoprire i cenni e le ramificazioni dell'organizzazione in tutta Italia. Infatti la scoperta del traffico è avvenuta a Bologna, e questo fa ritenere che la gang servisse rivenditori di pezzi « nuovi » su larga scala. L'ideatore del « giro », sostengono a San Vitale, è Ennio Giuliani, 33 anni, vicolo Oliva 4, a Rocca Priora: il giovane aveva acquistato un grande hangar al chilometro 18,900 della Palombarese, trasformandolo in officina e deposito sfasciacarrozze. Tanto intorno aveva creato muri e, per maggior sicurezza, a fare la guardia aveva piazzato due cani dall'aspetto tutt'altro che rassicurante. Ora secondo gli inquirenti, nell'hangar della Palombarese (e nelle due sucursal, in via di Pietralata e alla circoscrizione Subaugusta) ogni giorno i ladri scaricavano una ventina di vetture, senza badare al modello, dalla « 500 » alla « Ferrari »: inscavano un compenso e si allontanavano in cerca di nuove « prede », preferibilmente al numero di tremila chilometri sul motore. Appena si allontanavano gli « ignoti », entravano in azione i « poliziotti »: alle auto venivano tolti i motori, parti meccaniche, cruscotti, pneumatici. La carrozzeria veniva accuratamente riverniciata, mentre il pezzo che era considerato invisibile, dopo essere stato pressato e ridotto a una balla di lamiera, veniva venduto come ferrovecchio. Insomma una organizzazione industriale, che non spreca assolutamente nulla. Una vera e propria catena di « smontaggio ». Tutte le parti « nuove » e quelle rimaste a lucido venivano spedite a chi ne aveva fatto richiesta: il grosso del lavoro, infatti, era su ordinazione e si dava un'idea del volume dei « giri », bastava pensare che due camion non bastavano per le consegne giornaliere nelle officine romane. Ma il traffico si è sviluppato anche fuori. Ed è stato appunto il comandante della Polizia stradale di Bologna a ricevere alcune « soffiata » su pezzi di ricambio nuovi che si vendevano a prezzi inferiori a quelli di listino, in alcuni negozi della Emilia. Evidentemente in seguito è arrivata un'altra « soffiata » con maggiori dettagli, e probabilmente anche i nomi. Così l'altra sera sull'autostrada, a venti chilometri dal casello d'entrata, è stato bloccato dagli agenti della Mobile, un camion diretto a Bologna su cui era una fiammante « Giulia 1750 » senza motore. A poche centinaia di metri seguiva un'auto con alcuni membri della banda e lo stesso Giuliani, che sono stati fermati. La mattina poi, i poliziotti si sono recati nei depositi della Palombarese, di via Pietralata (quest'ultimo diretto da Renato C., considerato il « vice » del Giuliani e ancora irripresabile) e della Subaugusta. Sono state appunto trovate decine di auto rubate da poche ore, centinaia di pezzi di ricambio, attrezzature (tra cui anche una pressa) senza motore. Secondo i primi accertamenti il traffico andava avanti da circa due anni e aveva fruttato parecchi milioni: i pezzi di ricambio venivano venduti infatti con uno sconto del 40-50 per cento. E oltretutto sembra che a distribuirli pensassero alcuni rivenditori autorizzati, forse in buona fede: su questo versante sono state fatte in corso accertamenti. Oltre ai dodici arrestati, inoltre, la polizia sta ricercando quattro giovani



Ecco l'interno del «cimitero» delle auto: a terra decine di marmitte, copertoni, pezzi di motore. Sullo sfondo una «Giulia» alla quale era già stato asportato il motore

Seconda più possente ondata di lotte per i contratti

100.000 lavoratori domani in sciopero

Edili, chimici e metalmeccanici incrociano di nuovo le braccia Oggi ferme le aziende IRI — Colle Cesariano: iniziative perchè la clinica sia requisita — Gli operai dell'ACR picchettano il ministero

Edili, operai, tecnici, impiegati — oltre 100 mila lavoratori — domani si fermano. Oltre ai cantieri delle fabbriche metalmeccaniche, chimiche e farmaceutiche, chiusi quelli dell'ENI e dell'IRI, chiusi tutti i cantieri, della « ditta » provincia. La seconda ondata di lotte per il rinnovo dei contratti di lavoro — iniziata con le 48 ore di sciopero del cementiere e che vedrà già da oggi impegnati i dipendenti delle aziende a partecipazione statale — sfocerà nella giornata di domani, in un impegno generale nella estensione delle più grosse e combattive categorie di lavoratori della città.

EDILI — Alle 12 di domani si fermano i cantieri. Gli edili, oltre sessantamila, si raccolgono poi in assemblea, alle 15, nella sala della stazione Trastevere, via di Monte Cerviatto, via Diego Angelo e all'ingresso dei cantieri della Sogena. Per quelli di Velletri invece l'appuntamento è in piazza Carini, mentre l'assemblea avranno luogo a Civitavecchia, ad Ostia, a Tivoli, ad Albano e a Marino.

METALMECCANICI — Venti-quattro ore di sciopero domani per le aziende private della città: 48 ore, a partire da oggi, per quelle a partecipazione statale (esclusa la Siemens). Sciopero, dalle 13 in poi, degli operai (con manifestazione unitaria in piazza Italia) e scioperi articolati fabbrica per fabbrica domani.

CHIMICI — Nuovo sciopero di 24 ore anche per le fabbriche chimiche e farmaceutiche. Domani, alle 9,30, delegazioni di operai si raccoglieranno davanti al ministero del Lavoro, alle 8,30, per sollecitare un incontro con il sottosegretario Toros; intanto un telegramma è stato inviato al presidente della Repubblica mentre è in corso di preparazione una marcia di protesta. La segreteria della Camera del Lavoro di Roma ha inviato ieri al prefetto di Roma e al ministro del Lavoro un telegramma nel quale si sollecita la fissazione di un incontro sia per i lavoratori di Colle Cesariano, che per quelli di Marcellina.

PIRELLI — La manifestazione dei lavoratori del grande stabilimento di Villa Adriana e di quelli di Torre Spaccata avverrà nella prossima settimana. Intanto proseguono, compatto e unitario lo sciopero degli oltre 2000 operai, che passeranno da lunedì a scioperi di due ore al giorno.

che — malgrado sia il ministero vigilante dell'ACI — non ha ancora sentito il dovere di intervenire. ENPAS — Ieri hanno sciopero i dipendenti della Casa di Monteporziano. Chiedono un aumento di salario e la scala mobile. POLIGRAFICO — Si è costituita ieri la cellula del nuovo stabilimento del Poligrafico sulla Salama. Un'affollata e vivace assemblea ha discusso sui problemi della fabbrica nel quadro delle grandi lotte contrattuali. Segretario della cellula è stato eletto il compagno Raimondo De Julius.

In via Emanuele Orlando

Inaugurato l'ufficio turistico ungherese

E' stato inaugurato ieri mattina, nella sede di via Vittorio Emanuele Orlando 75, il nuovo ufficio turistico ungherese e della MALEV, le linee aeree magiare. Nel corso della simpatica cerimonia, cui erano presenti alti funzionari dell'ambasciata ungherese, dell'Ibusz (l'ufficio turistico magiaro) e della MALEV tra cui Istvan Hetenyi, Kálmán Kentai, A. Mach, Barnabó Rimoczy e Zoltán Trencken, è stato fatto il punto sui rapporti turistici che corrono fra l'Italia e l'Ungheria. E' stato così rilevato il notevole incremento che hanno avuto le relazioni fra i due paesi: basti pensare che il numero dei turisti che hanno visitato l'Ungheria con gli aerei MALEV l'anno scorso si è pressoché decuplicato rispetto al 1961. Il nuovo ufficio turistico, il decimo aperto in un paese estero in collaborazione fra l'Ibusz e la MALEV, servirà per promuovere i viaggi aerei e turistici per l'Ungheria e per fornire agli interessati ogni informazione su itinerari, posti, viaggi IT. A questo proposito la MALEV ha anche creato una sua sezione turistica che prevede escursioni di carattere professionale, sportivo, folcloristico, culinario, festivo (Capodanno, vendemmia, eccetera) nei posti più belli dell'Ungheria.

Tipografia sbarrata

Pornofoto per 40 milioni

Stampavano clandestinamente le pagine di un nuovo rotocalco pornografico e un libro vietato due anni fa dalla censura. Ma la loro attività è stata interrotta bruscamente dalla polizia: il primo Renato Callori, 47 anni, abitante in via Pianese n. 21, è stato arrestato e il secondo, Sergio D'Avak, 49 anni, abitante in via Cabrini 1, è tuttora latitante. Sono stati colpiti da mandato di cattura per stampa e pubblicazione oscene, evasione dei diritti d'autore, attività tipografica svolta senza licenza. Le pagine del rotocalco e quelle del libro, «Emanuelle», venivano stampate in una tipografia di via Pian De Torri, denominata «La Magliana Tipografica». Il materiale pornografico sequestrato supera il valore di 40 milioni e gran parte di questo è stato ritrovato nell'abitazione (vuota) del D'Avak. I vincitori della lotteria del Quadraro Sono stati estratti i numeri vincenti dei premi messi in palio fra i sottoscrittori della Festa dell'Unità tenuta dalle sezioni Nuova Tuscolana e Quadraro. I numeri estratti sono: 1) 106323; 2) 106445; 3) 103219. I vincitori possono ritirare i premi presso la sezione Quadraro, via Cincinnato 46. Sono stati estratti anche i numeri della lotteria di Valmontone. Primo premio: una Fiat 128 al n. 4967; gli altri 5 premi rispettivamente ai numeri: 2455; 3298; 2198; 1318; 0097.

Due atti unici di Smocek a Venezia Un gioco all'insegna del gusto della follia

Spettacolo grottesco del Cinohermi Klub di Praga

Dal nostro inviato

VENEZIA. 23 Di Ladislav Smocek - l'autore di cui abbiamo visto qui al festival due atti unici, il labirinto e Lo strano pomeriggio del dottor Zronek Burke...

solo stati storditi: ad uno ad uno si risvegliano, e la commedia si chiude sull'immagine della coppia felice che si mette a tavola, maternamente protetta dall'affittacamere...

sketch da rivista satirica. E' un po' lo spirito del cabaret, nel quale i ceccoloslovacchi sono maestri, dai tempi di Burian...

Arturo Lazzari

Sole d'autunno per la bambolona



Isabella Rey, la giovane attrice diciassettenne affermata nel personaggio della «bambolona», si gode i raggi del primo sole autunnale in una pausa della lavorazione del suo nuovo film: «Oh dolci baci e languide carezze» di Milos Forman

Questa sera a Perugia Haendel inaugura la Sagra umbra

Previsti, secondo la consuetudine, numerosi concerti nei centri della regione

Siamo alla XXIV edizione della Sagra musicale umbra. Si inaugura stasera (Basilica di San Pietro) con un oratorio di Haendel: Deborah. Haendel è di casa a Perugia dove, spesso, la Sagra lo ha sospinto a nuovi trionfi...

Oltre che a Terni, le manifestazioni della Sagra andranno anche in altri centri dell'Umbria: Città di Castello, Norcia, Foligno, Assisi, Orvieto, Gubbio, Narni, Gualdo Tadino, Nocera Umbra e Todi.

Incontri cinematografici Fanciulli e vecchietti a Sorrento

Lieta fantasia nel «Dirigibile rubato» di Zeman, affettuosa malinconia nell'«Età più bella» di Papoušek

Dal nostro inviato

SORRENTO, 23.

Gli incontri internazionali di Sorrento, dedicati quest'anno al cinema ceccoloslovacco, si sono aperti in tono sommessamente, senza clamore di scan-

toro la possibilità d'una serie di variazioni affettive o sarcastiche, sull'inadeguatezza del realismo socialista, o del realismo sovietico, sulla sua tendenza comune, nonostante le apparenze, di accechiare e di an-

Agego Savio

Luisa Ronchini stasera al «Folk-studio»

Questa sera, al Folk studio (via Garibaldi), serata di folklore con Luisa Ronchini una delle più genuine interpreti del canto popolare veneto...

Programmi Rai - Tv

Televisione 1

- 18.15 LA TV DEI RAGAZZI a) I racconti del risorgimento; seconda puntata, «Il risveglio»; b) Nel paese delle balve (a arriva il leopardo); c) La diga del castoreo

Televisione 2

- 21.00 TELEGIORNALE SPORT Cronaca italiana - Oggi al Parlamento

Radio

- NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6 Matutino musicale; 7,10 Musica pop; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 La canzone del mattino; 8,45 1900 melodie di autori in fondo al mare; 8,55 La Sagra in studio; 10,05 La ore della musica; 11,30 Colonna musicale; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto Cronaca; 12,53 Giorno musicale; 13,15 Stella meridiana; 14,15 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,35 Il giornale di bordo; 15,45 Parata di successi; 16 Programma per i piccoli; Toni Quilieri; 16,30 Follie in salotto; 17,05 Per voi giovani; 19,08 I nostri mercati; 19,13 Fibro; 19,30 Luna-park; 20,15 Il giorno della civetta; 21,45 Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi.

Per lo Stabile proposta un'assemblea dei lavoratori

Il Comitato d'Azione romano lavoratori dello spettacolo nel denunciare le manovre e i patteggiamenti in corso per l'attribuzione della nuova Direzione Artistica al Teatro Stabile di Roma - ulteriore esempio della prassi antidemocratica con cui si opera al di sopra dei lavoratori - comunica di aver chiesto al sindaco, Presidente del Teatro Stabile Romano, di svolgere al teatro Valle una libera assemblea nella quale vengono discussi i gravi problemi della categoria.

SCHERMI E RIBALTE

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA. Incontro segreto dell'Accademia (Via Flaminia 118)...

TEATRI

In corso il Festival di Berlino Ovest BERLINO OVEST, 23. L'Orchestra Filarmónica di Berlino, diretta da Herbert Von Karajan, ha inaugurato il Festival di Berlino che si concluderà il 9 ottobre.

VARIETA'

AMBERA JOVINELLI (Telefono 730.3316) Le due facce del dollaro con M. Giovinetti e la rivista Lola Giacchi-Valdi.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 382.153) Ardente 41 un inferno, con M. Manfredi (VM 18) DR

Seconda visione

ARLEQUINO (Tel. 338.844) Fellini Satyricon, con M. Portner (VM 18) DR

Radio

NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6 Matutino musicale; 7,10 Musica pop; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 La canzone del mattino; 8,45 1900 melodie di autori in fondo al mare; 8,55 La Sagra in studio; 10,05 La ore della musica; 11,30 Colonna musicale; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto Cronaca; 12,53 Giorno musicale; 13,15 Stella meridiana; 14,15 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,35 Il giornale di bordo; 15,45 Parata di successi; 16 Programma per i piccoli; Toni Quilieri; 16,30 Follie in salotto; 17,05 Per voi giovani; 19,08 I nostri mercati; 19,13 Fibro; 19,30 Luna-park; 20,15 Il giorno della civetta; 21,45 Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi.

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti 1/C (V. Lungara) tel. 456.444 ore 19 - 21 23 ANTENNA di A. Divoorot (Olanda) con Pier Clementi UN FILM di S. Boissov (Francia)

TEATRI

In corso il Festival di Berlino Ovest BERLINO OVEST, 23. L'Orchestra Filarmónica di Berlino, diretta da Herbert Von Karajan, ha inaugurato il Festival di Berlino che si concluderà il 9 ottobre.

VARIETA'

AMBERA JOVINELLI (Telefono 730.3316) Le due facce del dollaro con M. Giovinetti e la rivista Lola Giacchi-Valdi.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 382.153) Ardente 41 un inferno, con M. Manfredi (VM 18) DR

Seconda visione

ARLEQUINO (Tel. 338.844) Fellini Satyricon, con M. Portner (VM 18) DR

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti 1/C (V. Lungara) tel. 456.444 ore 19 - 21 23 ANTENNA di A. Divoorot (Olanda) con Pier Clementi UN FILM di S. Boissov (Francia)

TEATRI

In corso il Festival di Berlino Ovest BERLINO OVEST, 23. L'Orchestra Filarmónica di Berlino, diretta da Herbert Von Karajan, ha inaugurato il Festival di Berlino che si concluderà il 9 ottobre.

VARIETA'

AMBERA JOVINELLI (Telefono 730.3316) Le due facce del dollaro con M. Giovinetti e la rivista Lola Giacchi-Valdi.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 382.153) Ardente 41 un inferno, con M. Manfredi (VM 18) DR

Seconda visione

ARLEQUINO (Tel. 338.844) Fellini Satyricon, con M. Portner (VM 18) DR

FILMSTUDIO 70

Via degli Orti d'Aliberti 1/C (V. Lungara) tel. 456.444 ore 19 - 21 23 ANTENNA di A. Divoorot (Olanda) con Pier Clementi UN FILM di S. Boissov (Francia)

TEATRI

In corso il Festival di Berlino Ovest BERLINO OVEST, 23. L'Orchestra Filarmónica di Berlino, diretta da Herbert Von Karajan, ha inaugurato il Festival di Berlino che si concluderà il 9 ottobre.

VARIETA'

AMBERA JOVINELLI (Telefono 730.3316) Le due facce del dollaro con M. Giovinetti e la rivista Lola Giacchi-Valdi.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 382.153) Ardente 41 un inferno, con M. Manfredi (VM 18) DR

Seconda visione

ARLEQUINO (Tel. 338.844) Fellini Satyricon, con M. Portner (VM 18) DR

Radio

NAZIONALE GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23, 6 Matutino musicale; 7,10 Musica pop; 7,48 Ieri al Parlamento; 8,30 La canzone del mattino; 8,45 1900 melodie di autori in fondo al mare; 8,55 La Sagra in studio; 10,05 La ore della musica; 11,30 Colonna musicale; 12,05 Contrappunto; 12,31 Si o no; 12,36 Lettere aperte; 12,42 Punto Cronaca; 12,53 Giorno musicale; 13,15 Stella meridiana; 14,15 Trasmissioni regionali; 14,45 Zibaldone italiano; 15,35 Il giornale di bordo; 15,45 Parata di successi; 16 Programma per i piccoli; Toni Quilieri; 16,30 Follie in salotto; 17,05 Per voi giovani; 19,08 I nostri mercati; 19,13 Fibro; 19,30 Luna-park; 20,15 Il giorno della civetta; 21,45 Concerto sinfonico diretto da Carlo Zecchi.

Per lo Stabile proposta un'assemblea dei lavoratori

Il Comitato d'Azione romano lavoratori dello spettacolo nel denunciare le manovre e i patteggiamenti in corso per l'attribuzione della nuova Direzione Artistica al Teatro Stabile di Roma - ulteriore esempio della prassi antidemocratica con cui si opera al di sopra dei lavoratori - comunica di aver chiesto al sindaco, Presidente del Teatro Stabile Romano, di svolgere al teatro Valle una libera assemblea nella quale vengono discussi i gravi problemi della categoria.

ASCA ASSICURAZIONI

convenzionale organizzazione democratiche con tariffa RC Auto eccezionali CERCA PRODUTTORI Roma Provincia. Telefonare ore ufficio 841.105 - 858.795.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura della endocrina e delle sue disfunzioni e delle sue alterazioni...

CECOSLOVACCHIA

Domani si riunisce a Praga il CC del Partito comunista

Problemi e lotta politica

Gli sviluppi delle ultime settimane - Le polemiche si sono fatte più accese dopo il primo anniversario dell'intervento delle truppe del patto di Varsavia - Un discorso di Husak, quattro « testimonianze » e un'intervista del primo ministro Cernik - Un processo di revisione di molti indirizzi fondamentali del nuovo corso viene condotto avanti non solo nel partito ma nei sindacati e nelle altre organizzazioni di massa - Pesanti accuse a Dubcek - Nelle ultime settimane sono queste le sole voci che si sono udite: ma potrà essere così anche alla riunione del Comitato centrale ?

Dal nostro corrispondente

PRAGA. 23. Giovedì si riunirà a Praga il Comitato centrale del Partito comunista cecoslovacco. È una scadenza di cui nessuno sottovaluta l'importanza per gli sviluppi ulteriori della situazione politica. Il confronto che in quella sede probabilmente si svilupperà, le decisioni che saranno prese saranno indicativi del punto di approdo attuale della lotta politica che da oltre venti mesi - con manifestazioni, anche di crisi grave - sta caratterizzando la vita cecoslovacca: praticamente dal 5 gennaio 1968, che vide la sostituzione di Novotny con Dubcek alla testa del partito e l'affermarsi del « nuovo corso ». Le tappe essenziali di questi mesi difficili e per molti versi drammatici sono note. Meno note, probabilmente, perché costellate di tutta una serie di « incidenti » si allungano lungo tutto l'arco di queste ultime settimane, e il travaglio attuale, il confronto in atto, il cui elemento caratterizzante sembra essere il processo di differenziazione apertosi all'interno del gruppo dirigente post-Novotnyano.

stituiti, e tra questi i direttori degli organi locali del partito. Cameramenti si ebbero anche a cariche di governo: il ministro oco della Cultura, Galuska, è diventato commissario alla esposizione di Oskava, quello dell'Educazione nazionale, Bencsik, è stato sostituito mentre - in altri campi - si è dimesso il presidente della gioventù cecoslovacca Vokrouhlicky. Il momento più acuto di travaglio è stato senz'altro quello del primo anniversario dell'intervento delle truppe del patto di Varsavia. Circolava in quei giorni per Praga e per le altre città cecoslovacche la parola d'ordine di ricordare l'anniversario con una giornata di resistenza passiva, alla quale il partito e il governo contrapposero l'intervento a non inscenare manifestazioni.

Critiche al dopo-gennaio

Già alla vigilia di quell'anniversario in un discorso all'attivo del partito a Praga, trasmesso dalla radio e dalla televisione, Husak aveva rivolto delle critiche severe alla politica di dopo-gennaio, pur aggiungendo che un giudizio complessivo non era ancora acquisito e che « sarà il Comitato centrale a trarre le conseguenze dei fatti di cui mi accingo a parlare ». In particolare Husak sostiene che da parte della direzione politica erano stati sottovalutati i pericoli che la mancata partecipazione alla riunione di Varsavia del luglio 1968, era stata « un grossolano errore politico » e una sciocca manifestazione di megalomania. Husak parlò anche, in quella occasione e per la prima volta, di una lettera di Breznev a Dubcek e di un incontro di questi con Kadar accusando l'ex primo segretario di non averne messo a conoscenza il praesidium. Critico inoltre - e nessuno tra i dirigenti del partito l'aveva mai detto - il travaglio evidentemente continuava a tutti i livelli: si ebbero dimissioni di dirigenti periferici del partito, altri vennero so-

Dieci giorni più tardi a Banská Bystrica, il primo segretario del partito, pur senza giungere a giustificare l'intervento del « cinque » tentò di giustificare le intenzioni, dichiarando che questo « non era stato in alcun caso un atto ostile contro il popolo e lo Stato cecoslovacco, ma un atto motivato dal desiderio di aiutare il popolo lavoratore cecoslovacco ». Questo discorso rappresentò, per una parte della stampa, il momento d'avvio di una campagna tendente a comprovare l'esistenza, prima del 21 agosto, di « pericoli per il socialismo » all'interno del partito. La campagna si è soprattutto fondata su una serie di « interviste-testimonianze » di alcune personalità note per la loro opposizione alla linea di Dubcek all'interno del praesidium del partito, e anche, su una intervista del primo ministro Cernik, che invece era stato, con Dubcek, uno dei maggiori dirigenti del « nuovo corso ».

In particolare, Oldrick Svetka ha parlato di un tentativo di Kolder di modificare l'ordine del giorno della riunione del praesidium del 20 agosto - poiché tra l'altro, esisteva « una composizione estremamente sfavorevole dei delegati al XIV congresso del PCC » - tentativo che incontrò l'opposizione di Kriegl e Smrkovski. Su proposta di questi due membri del praesidium venne approvata una risoluzione con un paragrafo in cui si affermava che « si considera questo atto - l'entrata delle truppe - come contrario non solo ai principi sui quali sono basate le relazioni tra i paesi socialisti, ma anche alle norme basilari delle leggi internazionali ». Secondo Svetka la approvazione di questo documento fu « avventurismo politico » in quanto avvenne l'anno scorso nel paese a Dubcek - che aveva offerto le proprie dimissioni - dimostrò grande « indecisione e incertezza ».

Situazione difficile

Sulla stessa linea si è schierato anche Vasil Bilak, il quale ha aggiunto che l'intervento in Cecoslovacchia avrebbe potuto essere evitato « se si fossero mobilitate tutte le forze sane contro la destra, gli opportunisti e le forze anti-socialiste e controrivoluzionarie ». Da parte sua Kolder ha addossato la responsabilità di quanto avvenne l'anno scorso nel paese a Dubcek, Smrkovski e Kriegl, ed ha affermato che l'intervento del 21 agosto avvenne « perché i partiti dei cinque paesi avevano perso la fiducia nell'allora direzione del PCC ». Infine Jan Piller si è sforzato nel suo scritto di dimostrare che la risoluzione adottata dal praesidium del PCC contro l'intervento del « cinque » fu il risultato di una serie di pressioni sui membri del praesidium stesso, tra l'altro ad opera di Kriegl. Dalla dichiarazione di Jan Piller sono emersi ancora due fatti di rilievo: l'accusa al comitato cittadino del partito di Praga di aver tentato di sostituire al Comitato centrale, in quella occasione, l'organizzazione praghese del partito - di aver convocato il XIV Congresso del PCC, che si svolse clandestinamente nel marzo dell'agosto 1968, alla fabbrica CKD di Praga, senza l'approvazione del praesidium del partito e contro la sua volontà.

Conclusioni dai fatti

È dunque in questo contesto generale che sta per riunirsi il Comitato centrale, convocato come aveva preannunciato Husak un mese fa - per trarre le conclusioni dai fatti, così come sono stati esposti e illustrati in queste settimane. Il dibattito di confronto non hanno però investito soltanto il partito. Un processo di revisione di molti indirizzi fondamentali del nuovo corso viene condotto avanti anche ad altri livelli. Ad esempio a quello sindacale. La Confederazione cecoslovacca del lavoro (ROH) era stata una delle interpreti della politica del dopo-gennaio così come lo è stata della società socialista del febbraio '68. Ancora nel suo congresso del marzo scorso aveva ribadito le impostazioni acquisite dopo il gennaio. La settimana scorsa, alla riunione del Co-

siglio centrale del ROH, il presidente dell'organizzazione socialista - che dall'aprile scorso è anche membro del praesidium del partito - ha affermato che la lettera inviata il 24 agosto 1968 alle centrali sindacali dei cinque paesi socialisti che hanno partecipato all'intervento « deve venir considerata come superata, in quanto allora venne concepita in un momento di disorientamento politico ». Potrebbe essere pure criticata la posizione assunta sui fatti cecoslovacchi da alcune organizzazioni sindacali dell'Occidente europeo, in quanto si tratterebbe di « una ingenuità negli affari interni cecoslovacchi ». La conclusione è stata di « rivedere tutti i documenti e le deliberazioni del ROH che le forze revisioniste e opportuniste hanno permesso di far approvare ».

Et qui vale soprattutto la cronaca, per indicare la misura del travaglio e, anche, i temi del contendere, che sono poi quelli della responsabilità per quanto è avvenuto e sarebbe potuto avvenire nel paese. All'atto della sua sostituzione come segretario del partito Dubcek rimase nel praesidium del partito. Il Comitato centrale gli tributò allora un riconoscimento formale, di cui si ebbe eco anche nella sua successiva elezione a presidente dell'Assemblea federale, carica che era stata, già, di Josef Smrkovski (poi, dal dicembre '68, di Peter Colotka). Sei settimane più tardi il Comitato centrale tornò a riunirsi e vennero scelti da questo organismo sei dei suoi membri, tra i quali l'economista Ota Sik e Frantisek Kriegel, già presidente del Fronte nazionale che fu escluso anche dal partito. Il travaglio evidentemente continuava a tutti i livelli: si ebbero dimissioni di dirigenti periferici del partito, altri vennero so-

Lo afferma a Ferrara un alto funzionario del MEC

NESSUNA GARANZIA PER GLI AGRUMI

Agli ortofrutticoli italiani si preferiscono quelli dei Paesi « terzi ». Sotto accusa la Federconsorzi - Chiaromonte: « Una sola via, quella delle riforme strutturali »

Dal nostro inviato

FERRARA. 23. Dopo i discorsi esultanti della giornata inaugurale, la quarta edizione della Biennale internazionale Ortofrutticola ha preso finalmente contatto con i problemi concreti del settore. Si è trattato di un brusco richiamo alla realtà. Di una realtà fatta di accordi comunitari che vanno modificati, ma anche di strutture che devono essere rammodernate. L'occasione per questa necessaria riflessione l'ha offerto il convegno che si è svolto presso la Camera di Commercio e che è stato introdotto da una relazione del dottor Hering, alto funzionario del MEC agricolo. Un uomo di Mansholt insomma, le cui idee ha difeso strenuamente a prezzo anche di ammissioni di notevole interesse come quella che il MEC è nato sulla base di esigenze essenzialmente politiche e non economiche. Ma il dottor Hering non si è limitato a difendersi attaccando con rivelazioni che confermano l'esattezza di certe nostre analisi del passato; in polemica con il professor Albertario, ha aggiunto che l'Italia non deve farsi troppe illusioni per quel che crede di avere conquistato nei giorni scorsi a Bruxelles: la preferenza concessa ai nostri prodotti agrumari scaturirà difficilmente. Dopo il dottor Hering hanno svolto relazioni il dottor Mario Rossi-Doria, il prof. Paolo Albertario, il professor Gabriele Gaetani d'Avanço. Il discorso più intelligente è stato quello del presidente della Commissione agricoltura del Senato. La CEE deve trovare una sistemazione di mercato anche per la frutticoltura. Non si può continuare dichiarando lo stato di crisi grave per questo o quel prodotto, oppure con la contestazione dei nostri prodotti nei mercati dei Paesi della Comunità, che poi si servono di frutta e di ortaggi presso i cosiddetti Paesi terzi. Occorre dare certezza ai nostri produttori, certezza di stabilità dei prezzi e certezza di

reddito. Questo obiettivo - ha osservato l'oss. Doma - lo si ottiene attraverso tre vie fondamentali: primo in sede comunitaria con la revisione di certi regolamenti rivelatisi per lo meno inadeguati; con una chiarificazione europea dello sviluppo della nostra frutticoltura; secondo: in Italia organizzando i mercati alla produzione, sviluppando l'associazionismo, definendo i rapporti con le categorie extra agricole; terzo: in Italia e nel MEC ristrutturando le aziende. A proposito delle associazioni di produttori, il discorso è chiaramente accusato la Federconsorzi di opporsi alla loro costituzione. Ha concluso quindi affermando che per fare queste cose occorre un governo che abbia il necessario coraggio politico. Nel dibattito sono intervenuti anche i compagni Gerardo Chiaromonte e il vice presidente dell'Alleanza contadini Selvino Bigi. Il responsabile della Commissione Agraria del PCI ha ribadito pure la necessità di richiedere una revisione dei regolamenti comunitari. Però - ha aggiunto - non possiamo limitarci a questo il discorso va allargato i problemi agricoli non vanno isolati, sono problemi che interessano l'economia nazionale. Esaltata deve essere la via delle trasformazioni strutturali e della organizzazione democratica dei produttori, nel senso di dare loro maggiore potere contrattuale. E ai difensori della Federconsorzi, il compagno Chiaromonte ha chiesto come mai in Italia il 90% dei produttori non sia associato. Ci sono - è evidente - delle responsabilità ben precise, che non possono essere coperte, così come ha fatto il senatore Medici tirando le conclusioni, con la constatazione - giunta ma insufficiente - dello stato di profonda insoddisfazione esistente in Italia per il modo come vanno le cose nella comunità. Le nostre campagne reclamano fatti ben precisi, non compressioni a parole.

Romano Bonifacci

La lotta politica che si è svolta in Cecoslovacchia avrebbe potuto essere evitato « se si fossero mobilitate tutte le forze sane contro la destra, gli opportunisti e le forze anti-socialiste e controrivoluzionarie ». Da parte sua Kolder ha addossato la responsabilità di quanto avvenne l'anno scorso nel paese a Dubcek, Smrkovski e Kriegl, ed ha affermato che l'intervento del 21 agosto avvenne « perché i partiti dei cinque paesi avevano perso la fiducia nell'allora direzione del PCC ». Infine Jan Piller si è sforzato nel suo scritto di dimostrare che la risoluzione adottata dal praesidium del PCC contro l'intervento del « cinque » fu il risultato di una serie di pressioni sui membri del praesidium stesso, tra l'altro ad opera di Kriegl. Dalla dichiarazione di Jan Piller sono emersi ancora due fatti di rilievo: l'accusa al comitato cittadino del partito di Praga di aver tentato di sostituire al Comitato centrale, in quella occasione, l'organizzazione praghese del partito - di aver convocato il XIV Congresso del PCC, che si svolse clandestinamente nel marzo dell'agosto 1968, alla fabbrica CKD di Praga, senza l'approvazione del praesidium del partito e contro la sua volontà. Le accuse più inattese a Dubcek e ad altri dirigenti del « nuovo corso » sono state lanciate dal primo ministro Cernik, che pure - assieme all'ex primo segretario del partito, Vokrouhlicky e Smrkovski - è stato uno dei leaders più popolari della politica di dopo-gennaio ed uno dei suoi artefici. « Le nostre decisioni, le nostre risoluzioni, le nostre conclusioni », ha detto Cernik - sono state applicate in modo disattento, ed alcuni membri della direzione le hanno boicottate attuando veramente una politica a doppia faccia ».

La lotta politica che si è svolta in Cecoslovacchia avrebbe potuto essere evitato « se si fossero mobilitate tutte le forze sane contro la destra, gli opportunisti e le forze anti-socialiste e controrivoluzionarie ». Da parte sua Kolder ha addossato la responsabilità di quanto avvenne l'anno scorso nel paese a Dubcek, Smrkovski e Kriegl, ed ha affermato che l'intervento del 21 agosto avvenne « perché i partiti dei cinque paesi avevano perso la fiducia nell'allora direzione del PCC ». Infine Jan Piller si è sforzato nel suo scritto di dimostrare che la risoluzione adottata dal praesidium del PCC contro l'intervento del « cinque » fu il risultato di una serie di pressioni sui membri del praesidium stesso, tra l'altro ad opera di Kriegl. Dalla dichiarazione di Jan Piller sono emersi ancora due fatti di rilievo: l'accusa al comitato cittadino del partito di Praga di aver tentato di sostituire al Comitato centrale, in quella occasione, l'organizzazione praghese del partito - di aver convocato il XIV Congresso del PCC, che si svolse clandestinamente nel marzo dell'agosto 1968, alla fabbrica CKD di Praga, senza l'approvazione del praesidium del partito e contro la sua volontà. Le accuse più inattese a Dubcek e ad altri dirigenti del « nuovo corso » sono state lanciate dal primo ministro Cernik, che pure - assieme all'ex primo segretario del partito, Vokrouhlicky e Smrkovski - è stato uno dei leaders più popolari della politica di dopo-gennaio ed uno dei suoi artefici. « Le nostre decisioni, le nostre risoluzioni, le nostre conclusioni », ha detto Cernik - sono state applicate in modo disattento, ed alcuni membri della direzione le hanno boicottate attuando veramente una politica a doppia faccia ».

Silvano Goruppi

STUFE DA RISCALDAMENTO

a gas

MINIMASSIMA automatica	MINIMASSIMA super automatica
mod. 160 260 360	mod. 162 262 362
pot.kcal/h 7500 10'000 12'500	pot.kcal/h 7850 10'400 12'800

a kerosene

MINIMASSIMA	MINIMASSIMA automatica
mod. 86 186 286	mod. 190 290 390
pot.kcal/h 5'000 7'000 9'500	pot.kcal/h 7'000 9'500 12'500

MINIMASSIMA super automatica

MINIMASSIMA ventocaldo
mod. 192 292 392
pot.kcal/h 7'000 9'500 12'500

MINIMASSIMA ventocaldo

mod. 300 330
pot.kcal/h 9'500 12'500

ed altri 42 modelli di stufe: a gas liquido a carbone e a kerosene serie industriale



BRUCIATORI di gasolio antimog

modello legge 615/66	45	90	190	360	750
portata kg/h	min.15 max.45	min.4 max.9	min.9 max.19	min.20 max.36	min.34 max.75

CALDAIE p.i. a gasolio antimog legge 615/66

1° serie		2° serie		3° serie	
mod.	pot.kcal/h	mod.	pot.kcal/h	mod.	pot.kcal/h
4 E	18'000	295	29'500	465	46'500
5 E	24'000	355	35'500	550	55'000
6 E	30'000	435	43'500	635	63'500
7 E	36'000	495	49'500	720	72'000
8 E	42'000	555	55'500	805	80'500
9 E	48'000	615	61'500	890	89'000
				975	97'500

1° serie LA COMPLETA

mod.	pot.kcal/h
4c	19'000
5c	25'000
6c	31'000
7c	37'000
8c	43'000
9c	49'000

Il monoblocco termico che si accende con un dito è costituito da:
 ■ caldaia in ghisa ad elementi componibili
 ■ mantello in lamiera d'acciaio con isolante termico
 ■ bruciatori di gasolio - antimog
 ■ quadro elettrico di comando

RADIATORI in ghisa a colonne

colonne	3	4	5	7
altezza mm	380	380	380	380
" "	580	580	580	580
" "	680	680	680	680
" "	880	880	880	880
" "	—	—	—	380

FONDERIE LUIGI FILIBERTI

21044 CAVARIA I VARESE

□ stufe
 □ caldaie
 □ bruciatori
 □ radiatori

Completate e spedite questo tagliando, vi invieremo gratuitamente i cataloghi illustrativi degli articoli che vi interessano e un simpatico omaggio.

Il retour-match per la Coppa dei Campioni

Per mettere fine al periodo «nero»

Passeggiata per il Milan stasera contro il Beggen?

Nino Benvenuti cerca il rilancio: contro Scott imperativo vincere



La formazione del Milan campione d'Europa

Due novità nel Milan: il centrocampista Fontana e il portiere Belli che giocherà solo un tempo

Nonostante il fatto che domenica 23...

Il portiere Belli (Cudicini), Santin...

Si tratta di un match che riveste...

Il pilota svizzero Peter Schetty...

Infine le stesse dichiarazioni dei...

Il corridore si è dichiarato assai...

Anzi Rocco approfitta dell'occasione...

Il corridore si è dichiarato assai...

Circa la prova poco soddisfacente...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Gli «assoluti» di tennis a Verona

Pietrangeli detta ancora legge Sorpresa di Crotta su Panatta



Nicola Pietrangeli

VERONA, 23. Ieri si sono conclusi, nei campi...

La sorpresa della giornata è stata...

Quest'ultima è stata l'imprevisto...

Il singolare maschile dei quattro...

La frattura alla mandibola riportata...

È un periodo nero per Nino Benvenuti...

Prendiamo Joe Carlo, l'ex consigliere...

Anzi vennero persino fatti i nomi...

Il film è costato un miliardo di lire...

Con 10 mila dollari il geometra...

Per nulla togliendo dei meriti...

Un altro importante passo nella...

Londra, dell'idolo locale Henry «Tiger» Cooper.

Proprio Nino fece perdere cinquemila...

Anzi vennero persino fatti i nomi...

Il film è costato un miliardo di lire...

Con 10 mila dollari il geometra...

Per nulla togliendo dei meriti...

Un altro importante passo nella...

to da Amaduzzi la cui fama, da noi ed in America...

Fatto sta che una sera di fine agosto...

Il film è costato un miliardo di lire...

Con 10 mila dollari il geometra...

Per nulla togliendo dei meriti...

Un altro importante passo nella...

Ha incominciato The ring giacché...

Fatto sta che una sera di fine agosto...

Il film è costato un miliardo di lire...

Con 10 mila dollari il geometra...

Per nulla togliendo dei meriti...

Un altro importante passo nella...

to da Amaduzzi la cui fama, da noi ed in America...

Fatto sta che una sera di fine agosto...

Il film è costato un miliardo di lire...

Con 10 mila dollari il geometra...

Per nulla togliendo dei meriti...

Un altro importante passo nella...

Schetty prova la Ferrari 212

Il pilota svizzero Peter Schetty...

Il corridore si è dichiarato assai...

Circa la prova poco soddisfacente...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Intanto non mi sono accorto che...

Il corridore si è dichiarato assai...

Un «test» probante in vista dei prossimi impegni ufficiali

L'URSS rinnovata e ringiovanita oggi al collaudo della Jugoslavia

BELGRADO, 23. Domani sera la nazionale di calcio...

Il direttore tecnico è stato costretto...

Oltre a ciò, Mitic ha un suo principio...

La competizione della formazione...

Domani sera la nazionale di calcio...

Il direttore tecnico è stato costretto...

Oltre a ciò, Mitic ha un suo principio...

La competizione della formazione...

Domani sera la nazionale di calcio...

Il direttore tecnico è stato costretto...

Oltre a ciò, Mitic ha un suo principio...

La competizione della formazione...

Domani sera la nazionale di calcio...

Il direttore tecnico è stato costretto...

Oltre a ciò, Mitic ha un suo principio...

La competizione della formazione...

Domani sera la nazionale di calcio...

Il direttore tecnico è stato costretto...

Oltre a ciò, Mitic ha un suo principio...

La competizione della formazione...

Domani sera la nazionale di calcio...

Il direttore tecnico è stato costretto...

Domenica nella Lazio

Rientrano Fortunato Massa e Di Vincenzo Nella Roma forse il ritorno di Petrelli

La frattura alla mandibola riportata...

Molti ne fanno una questione di fortuna

Per noi del totip è una questione di probabilità

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Fortuna è andare al mare e trovare il sole...

Fortuna è indovinare un terno al lotto...

Un seminario a Roma

Internazionale l'anti-doping?

Nei giorni scorsi si è svolta a Roma...

Un altro importante passo nella lotta...

Advertisement for 'Molti ne fanno una questione di fortuna' featuring a woman and lottery tickets.

Dopo il colloquio di New York tra Gromiko e Rogers

Trattative missilistiche: presto una risposta dell'URSS agli USA

« Molto buona » la discussione, per il ministro sovietico - Brandt ha promesso che il nuovo governo tedesco-occidentale risponderà sollecitamente alla nota di Mosca

rassegna internazionale

L'URSS, gli Stati Uniti e il bipolarismo

Ventata di ottimismo all'ONU dove, in margine alle sedute della Assemblea generale, che non si sa bene di cosa stia discutendo, i ministri degli Esteri di numerosi paesi si incontrano per affrontare le questioni più attuali della situazione internazionale. C'è stato, come è noto, un primo incontro dei ministri degli Esteri delle quattro potenze (Stati Uniti, URSS, Gran Bretagna, Francia) interessato al conflitto medio-orientale e ne è uscito un impegno comune a ricominciare gli sforzi diretti a trovare una soluzione accettabile per tutte le parti in causa. Ci sono stati una serie di incontri di Willy Brandt con Gromiko, con Rogers, con Manesca e con altri. Il bilancio, secondo il ministro degli Esteri di Bonn, è positivo anche se le sue dichiarazioni hanno avuto un contenuto assai generico. C'è stato, infine, un lungo incontro tra il ministro degli Esteri dell'URSS e il segretario di Stato americano, cui ne dovrebbe seguire un altro e, successivamente, un colloquio tra Gromiko e Nixon a Washington. Ed è ovviamente sui contatti tra URSS e Stati Uniti che si incentra l'attenzione degli osservatori. Sembra — almeno a giudicare dalle dichiarazioni rilasciate dai due ministri degli Esteri o dai loro portavoce — che « vada », più o meno ribilidita, una trattativa sulla questione della limitazione delle armi missilistiche. Tale trattativa dovrebbe cominciare tra qualche settimana nella capitale finlandese. Sulla scia di questa decisione — che peraltro attende conferma — si comincia a parlare, sia pure cautamente, dell'avvio di rapporti tra URSS e Stati Uniti che dovrebbero influenzare positivamente tutta la situazione internazionale.

E' fondato un tale giudizio? Prima di tutto, è ovvio, converrà attendere i fatti. Converrà attendere, cioè, che la trattativa effettivamente cominci e che se ne vedano risultati concreti. Se ciò accadrà, si potrà senz'altro parlare di un miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington. Con quale effetto sulla situazione internazionale in generale? Qui il giudizio deve essere necessariamente più cauto. Non è detto, infatti, che un miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington produca necessariamente un mutamento generale della situazione internazionale. E ciò per una ragione di fondo, che consiste nel fatto che Stati Uniti e Unione sovietica hanno oggi minori possibilità di determinare — nell'incontro come nello scontro — l'atteggiamento del resto del mondo, anche se i rapporti tra le due massime potenze mondiali hanno un peso evidentemente assai grande. E' la conseguenza della crisi di sistema chiamato *bipolar*: il sistema di rapporti internazionali basato cioè sull'equilibrio di potenza tra URSS e Stati Uniti. La guerra nel Vietnam da una parte e il conflitto medio-orientale dall'altro — nonostante la profondissima differenza che li caratterizza — costituiscono le testimonianze più appariscenti di questa crisi se è vero, come è vero, che nel Vietnam né nel Medio Oriente tutto dipende dai rapporti tra URSS e Stati Uniti.

A questo si deve aggiungere l'elemento costituito dal peso della Cina, che oggettivamente rappresenta il fattore determinante della crisi del bipolarismo. Tanto è vero che senza la Cina né gli Stati Uniti né l'URSS sono in grado di proporre soluzioni a lunga scadenza ai problemi dell'Asia e forse non solo dell'Asia. Non si può dire che la coscienza di questo vuoto — o di questo « pieno » — non influenzi tutti gli approcci che verso la Cina — anche se da posizioni ovviamente differenti — stanno facendo sia l'URSS che gli Stati Uniti, dall'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai alle avances, caute ma abbastanza trasparenti, di Nixon. Un dato, piuttosto, è certo. Ed è che alla presa d'atto della crisi del bipolarismo non si accompagna ancora una proposta sostitutiva, e proibitive, che durerà ancora per molto tempo. E' in questa situazione che devono essere visti i rapporti tra URSS e Stati Uniti, con le oscillazioni, gli scontri e gli incontri determinati, oltre che da tutto il resto, dalla natura antagonista dei due paesi che hanno accumulato il massimo di potenza distruttiva esistente sulla terra.

a. j.

rale? Qui il giudizio deve essere necessariamente più cauto. Non è detto, infatti, che un miglioramento dei rapporti tra Mosca e Washington produca necessariamente un mutamento generale della situazione internazionale. E ciò per una ragione di fondo, che consiste nel fatto che Stati Uniti e Unione sovietica hanno oggi minori possibilità di determinare — nell'incontro come nello scontro — l'atteggiamento del resto del mondo, anche se i rapporti tra le due massime potenze mondiali hanno un peso evidentemente assai grande. E' la conseguenza della crisi di sistema chiamato *bipolar*: il sistema di rapporti internazionali basato cioè sull'equilibrio di potenza tra URSS e Stati Uniti. La guerra nel Vietnam da una parte e il conflitto medio-orientale dall'altro — nonostante la profondissima differenza che li caratterizza — costituiscono le testimonianze più appariscenti di questa crisi se è vero, come è vero, che nel Vietnam né nel Medio Oriente tutto dipende dai rapporti tra URSS e Stati Uniti.

A questo si deve aggiungere l'elemento costituito dal peso della Cina, che oggettivamente rappresenta il fattore determinante della crisi del bipolarismo. Tanto è vero che senza la Cina né gli Stati Uniti né l'URSS sono in grado di proporre soluzioni a lunga scadenza ai problemi dell'Asia e forse non solo dell'Asia. Non si può dire che la coscienza di questo vuoto — o di questo « pieno » — non influenzi tutti gli approcci che verso la Cina — anche se da posizioni ovviamente differenti — stanno facendo sia l'URSS che gli Stati Uniti, dall'incontro tra Kossighin e Ciu En-lai alle avances, caute ma abbastanza trasparenti, di Nixon. Un dato, piuttosto, è certo. Ed è che alla presa d'atto della crisi del bipolarismo non si accompagna ancora una proposta sostitutiva, e proibitive, che durerà ancora per molto tempo. E' in questa situazione che devono essere visti i rapporti tra URSS e Stati Uniti, con le oscillazioni, gli scontri e gli incontri determinati, oltre che da tutto il resto, dalla natura antagonista dei due paesi che hanno accumulato il massimo di potenza distruttiva esistente sulla terra.

a. j.



NEW YORK — Gromiko e Rogers durante il colloquio di lunedì

L'Unione Sovietica darà presto agli Stati Uniti una risposta sulla data e la sede delle conversazioni sulla limitazione degli armamenti strategici, proposte in giugno dal governo di Washington. In questo senso, ha dichiarato il portavoce del Dipartimento di Stato, si è espresso ieri sera Gromiko, nel corso del « pranzo di lavoro » con Rogers. Il portavoce ha detto che il Dipartimento di Stato è « soddisfatto » di queste assicurazioni. Indiscrezioni secondo le quali i sovietici sarebbero favorevoli ad iniziare i colloqui a Helsinki, alla metà di ottobre, non hanno trovato conferma.

Insuccesso dell'offensiva terrestre USA

Distrutta dai viet compagnia fantoccio

Abbattuti tre elicotteri presso Tam Ky — I fantocci perdono oltre 60 uomini ai confini con la Cambogia

SAIGON, 23. Gli americani hanno proseguito anche oggi, nel Vietnam del Sud, numerose offensive terrestri ed aeree. Come già nei giorni scorsi, queste offensive si sono risolte in gravi rovesci: a sud-ovest di Danang, presso Tam Ky, la contraerea delle forze di liberazione ha colpito tre elicotteri, due dei quali sono stati abbattuti, mentre uno è stato costretto ad un atterraggio forzato. Gli americani ammettono di avere avuto 5 morti e 12 feriti in questo solo episodio. Presso la frontiera cambogiana, infine, una compagnia di fantocci che avevano iniziato una operazione di rastrellamento sotto la guida di ufficiali delle « forze speciali » americane, è stata semidistrutta. Un portavo-

ce ufficiale ha comunicato che oltre la metà dei 130 uomini che componevano la compagnia sono andati perduti.

I B-52 hanno intanto effettuato, nelle ultime 24 ore, quattro bombardamenti a tappeto, sganciando 600 tonnellate di bombe.

Un dispaccio dell'agenzia Liberazione, organo del GPR, informa che dal 4 al 7 settembre nella provincia di Long Huan sono stati messi fuori combattimento 400 soldati americani e fantocci, e sono stati abbattuti tre elicotteri e affondata una unità navale. Nella provincia di Quang Nam, dal 10 al 14 settembre, sono stati messi fuori combattimento 500 soldati americani e fantocci, e sono stati distrutti 16 automezzi.

Per quanto riguarda il Medio Oriente, si sono avuti anche incontri tra Rogers, l'invitato di U Thant, Jarring, e il ministro degli esteri giordano, Abdul Moneim Rifal. Questi aveva duramente polemicizzato, nel suo intervento all'Assemblea, contro la protezione accordata dagli Stati Uniti a Israele, protezione che, egli ha detto, ha reso finora sterili le consultazioni a quattro per una soluzione diplomatica del conflitto. Allo stesso argomento Gromiko e il ministro degli esteri francese, Schumann, hanno dedicato ieri una parte del loro colloquio, concordato per preparare la visita del secondo a Mosca.

Della Germania, in relazione con le recenti iniziative diplomatiche sovietiche, hanno parlato per circa un'ora Gromiko e il ministro degli esteri tedesco-occidentale Brandt, nella sede della delegazione sovietica. In una conferenza stampa tenuta stamane, poco prima di lasciare New York, Brandt ha dichiarato di ritenere che il momento sia favorevole alla cooperazione sul piano pratico.

Brandt ha citato una frase di Gromiko, il quale gli ha detto che è talvolta utile aggiungere un colloquio personale agli scambi di note scritte, e, per quanto lo riguarda, ha lasciato intendere di essere soddisfatto del colloquio. I due stati sono rimasti d'accordo sul fatto che il nuovo governo che uscirà dalle imminenti elezioni di Bonn risponderà sollecitamente alla nota sovietica concernente una dichiarazione comune di rinuncia all'impiego della forza.

Prima di partire, Brandt si è incontrato anche con il ministro degli esteri romeno, Manesca. Essi hanno constatato che la cooperazione tra Romania e Romania ha fatto molti progressi negli ultimi due anni e mezzo, dopo lo allacciamento di relazioni diplomatiche. Manesca ha riferito a Brandt sui colloqui romeno-jugoslavi e romeno-cinesi e, ha detto il ministro tedesco, « ha espresso la speranza di un prossimo disgelo tra Mosca e Berlino ».

Prosegue intanto il dibattito all'Assemblea. Tra gli ultimi oratori intervenuti è stato il rappresentante del governo reale del Laos, Khampan Panya, il quale ha rivolto alla RDV caluniose accuse di ingerenza armata negli affari laotiani. Panya ha cercato così di giustificare il consenso dato dal suo governo al massiccio intervento dell'aviazione di spedizione americana che ha reso concreta la minaccia di un ampliamento del conflitto in Indocina.

Bulgaria

Giornata italiana alla Fiera di Plovdiv

Giornata dell'Italia oggi alla XXV Fiera internazionale di Plovdiv, inaugurata domenica da Todor Jivkov. La Fiera si presenta come una manifestazione ormai ben affermata e qualificata, fedele puntualizzazione dello sviluppo del paese e dell'interesse che ad esso portano gli operatori stranieri. I paesi partecipanti a questa edizione quest'anno sono quarantotto, dei quali trentuno presenti come tali e gli altri attraverso singole ditte. Quattordici paesi hanno un padiglione proprio, e tra essi l'Italia, che anzi ha costruito qui uno dei suoi migliori padiglioni permanenti.

La Bulgaria ha scambiato commerciali con oltre cent paesi, naturalmente più intensi con l'Unione Sovietica e gli altri membri del Comecon, ma notevole anche con i paesi occidentali, tra i quali l'Italia figura al secondo posto dopo la Germania federale. Il volume complessivo dell'intero scambio tra l'Italia e la Bulgaria è stato l'anno scorso di 52 miliardi di lire.

La previsione è facilmente avallata dalla stessa importanza e varietà della presenza italiana a questa Fiera « giubilare »: basta citare la Fiat, la OM, e la Lanterna, nei rispettivi padiglioni merceologici, e poi, nel padiglione italiano, la Carlo Erba, con apparecchi scientifici, la Zoppas e la Philco italiana nel campo degli elettrodomestici, la Ducali di Bologna per l'elettrotecnica, l'Italviscosa nei tessuti, la Marini di Ravenna con le macchine per costruzioni stradali. Morando di Asti con impianti per la produzione di laterizi, Caselli di Udine con macchine per la lavorazione del legno, Ceccato di Vicenza con impianti per stazioni di servizio auto, la Cavena di Milano per le materie plastiche, e altre ancora, non tutte minori, e dei più differenti settori.

Oggi — giornata solenne per il mondo padigliano — il pupo visitatore è stato il sottosegretario al Commercio Estero, Caiazza, il quale era stato ricevuto all'ingresso della Fiera dal presidente della Camera di commercio bulgara, Brančev.

Ferdinando Mautino

Augusto Pancaldi

Francia

Reazioni negative al discorso di Pompidou

La conferenza stampa tenuta ieri da Pompidou all'Esplanade non ha creato quell'atmosfera di fiducia che costituiva l'obiettivo principale del Presidente della Repubblica. Secondo l'« Aurore », organo della destra economica, Pompidou si è mantenuto su posizioni difensive, ha evitato di prendere impegni precisi e, tutto sommato, non ha saputo dire quando e come la Francia diventerà competitiva sul mercato europeo.

Non migliore effetto ha ottenuto l'annuncio della distribuzione futura di una parte del capitale delle officine nazionalizzate Renault ai lavoratori. E se « l'Humanité » parla di « bluff insolente », i sindacati dal canto loro reagiscono unanimemente ravvisando nell'operazione Pompidou « una nuova insidia contro la nazionalizzazione delle fabbriche e un nuovo tentativo di schivare il problema salariale ».

Benché Pompidou abbia lasciato nel vago tutta la questione, ci si chiede infatti come accadrà della nazionalizzazione della Renault, che non ha capitale azionario, ma vive su un « fondo di dotazione », se questo fondo venisse trasformato in azioni quotate in borsa e cedibili.

« Si tratta — stima la CGT — di un attacco contro la nazionalizzazione. Prima di parlare di distribuzione di azioni al personale, sarebbe meglio che il governo rispettasse la legge sulla distribuzione di una parte dei benefici ». Il sindacato cattolico afferma che la partecipazione al capitale non può risolvere i problemi dei lavoratori che subiscono l'arbitrio padronale nelle assunzioni, nelle condizioni di lavoro, nei licenziamenti, nella libertà di riunione. E la centrale socialista « Force Ouvrière » respinge il tentativo governativo di ignorare le rivendicazioni salariali.

Allo stesso modo, la decisione di Pompidou di non accettare la proposta di un incontro con i sindacati è stata interpretata come un tentativo di eludere le richieste di maggiore democrazia nei confronti del personale. « Non si può dire che se l'incontro tra il PSU e il PFI è stato introdotto al rilancio del centro-sinistra ci sarà, sarà un fatto puramente formale. Le componenti chiamate intorno ad un tavolo da La Malfa non hanno fatto altro finora che ribadire le proprie posizioni di partenza. Ed i sindacati, in particolare gli uomini vicini a Tassinari, sembrano intenzionati a servirsi eventualmente della tribuna che potrà offrire La Malfa, per piccola che sia, per ripetere strumentalmente le loro richieste di pronunciamenti anticostituzionali ».

Nei PSI, i nenniani si sono riuniti ieri per discutere una relazione di Zagari, il quale ha detto tra l'altro « che non si pone l'ipotesi di un qualsiasi distacco degli autonomisti dal PSI ». La riunione è stata assai ricca di contrasti, tanto che alla fine non è stata presa la decisione di costituire un organismo formale della corrente. E' stato approvato però un documento che polemizza con la recente decisione della direzione socialista di affidare gli incarichi delle sezioni di lavoro centrali senza tener conto del parere contrario del nenniano. Il documento, ha detto, ha declinato l'offerta di alcune cariche restando così esclusi dal quadro dei compiti operativi centrali, fatto che ha determinato una monotona polemica del socialdemocratico contro l'« emarginazione » di Craxi e compagni.

Nella DC è molto intensa la preparazione della riunione del Consiglio nazionale, che si svolgerà domani. Le sinistre hanno preannunciato polemiche iniziative nei confronti della segreteria del partito. « Forze nuove » ha ricordato, tra l'altro, l'infelice fase della crisi che vide il ministro e il segretario in polemica. « La metà della direzione del partito dc, lanciando l'iniziativa avventurosa del monocolore « al vento » (o accettato il governo che vi proponiamo, o vi sarà lo scioglimento delle Camere), ieri sera si sono riuniti gli amici di Moro. Per quest'oggi è previsto un incontro dei partiti con le altre componenti della sinistra ».

Gli amici di Taviani, dal canto loro, si sono riuniti ieri sera ed hanno fatto sapere che essi non intendono « far parte di una peraltro inesistente maggioranza » interna della DC, mentre « mantengono le riserve già espresse in merito alla soluzione della crisi di governo ».

DALLA 1° PAGINA

FIAT

quali già esisteva un impegno prioritario, sono all'ordine del giorno. La legge Fortuna-Spagnoli-Bonini per il divorzio e la legge finanziaria regionale, che oggi sarà discussa in commissione. Al Senato, attendono le leggi sullo Statuto dei lavoratori (ieri i senatori comunisti Ferrariero e Vignolo ne hanno sollecitato l'iter in un incontro con Donat Cattin) e sull'università.

Quanto all'iniziativa non troppo fortunata dell'on. La Malfa, il segretario del PRI ha confermato il suo proposito di inviare ai segretari del PSI e del PSU una lettera, per avanzare ufficialmente la proposta di un incontro a tre. Nel confermare la tetragona determinazione del leader del proprio partito, la Voce repubblicana torna anche a polemizzare aspramente con la sinistra dc (citata, e definita « irresponsabile e avventurosa ») e con i socialisti (che non vengono invece citati). A questo punto, si può dire che se l'incontro tra il PSU e il PFI è stato introdotto al rilancio del centro-sinistra ci sarà, sarà un fatto puramente formale. Le componenti chiamate intorno ad un tavolo da La Malfa non hanno fatto altro finora che ribadire le proprie posizioni di partenza. Ed i sindacati, in particolare gli uomini vicini a Tassinari, sembrano intenzionati a servirsi eventualmente della tribuna che potrà offrire La Malfa, per piccola che sia, per ripetere strumentalmente le loro richieste di pronunciamenti anticostituzionali ».

Nei PSI, i nenniani si sono riuniti ieri per discutere una relazione di Zagari, il quale ha detto tra l'altro « che non si pone l'ipotesi di un qualsiasi distacco degli autonomisti dal PSI ». La riunione è stata assai ricca di contrasti, tanto che alla fine non è stata presa la decisione di costituire un organismo formale della corrente. E' stato approvato però un documento che polemizza con la recente decisione della direzione socialista di affidare gli incarichi delle sezioni di lavoro centrali senza tener conto del parere contrario del nenniano. Il documento, ha detto, ha declinato l'offerta di alcune cariche restando così esclusi dal quadro dei compiti operativi centrali, fatto che ha determinato una monotona polemica del socialdemocratico contro l'« emarginazione » di Craxi e compagni.

Nella DC è molto intensa la preparazione della riunione del Consiglio nazionale, che si svolgerà domani. Le sinistre hanno preannunciato polemiche iniziative nei confronti della segreteria del partito. « Forze nuove » ha ricordato, tra l'altro, l'infelice fase della crisi che vide il ministro e il segretario in polemica. « La metà della direzione del partito dc, lanciando l'iniziativa avventurosa del monocolore « al vento » (o accettato il governo che vi proponiamo, o vi sarà lo scioglimento delle Camere), ieri sera si sono riuniti gli amici di Moro. Per quest'oggi è previsto un incontro dei partiti con le altre componenti della sinistra ».

Gli amici di Taviani, dal canto loro, si sono riuniti ieri sera ed hanno fatto sapere che essi non intendono « far parte di una peraltro inesistente maggioranza » interna della DC, mentre « mantengono le riserve già espresse in merito alla soluzione della crisi di governo ».

go a provvedimenti così drastici ».

Donat Cattin ha detto che la « sinistra » è in effetti rilevante soprattutto dal punto di vista politico.

« Si tratta di un avvenimento senza precedenti e molto grave, ha detto il ministro, e si ha anche ragione di pensare che il fatto tecnico (la mancanza di adeguate scorte di materiale) sia stato in qualche modo voluto, preordinato ».

Le sospensioni furono quindi calcolate e decise a tavolino? Il provvedimento di sospensione adottato in tale circostanza dalla FIAT, ha detto il ministro, sembra collocarsi « in un quadro politico diretto a preparare una strategia di risposta della parte imprenditoriale contro l'eventualità di agilizazioni sindacali improvvise ».

« Non si tratta dunque di un mero fatto tecnico, ma di un fatto politico. Anche per questo secondo ordine di contrasti è mia convinzione che Donat Cattin, che esistono strumenti di composizione meno drastiche e discutibili dei provvedimenti adottati nella vicenda in oggetto dalla direzione Fiat ».

Donat Cattin ha sostenuto che a questo punto il governo non ha strumenti giuridici per intervenire e che in effetti quel che si richiede è un tipo di risposta per il quale non si vedono armi adeguate.

Il compagno Ingrao, replicando a queste affermazioni, ha definito assai significativo che il ministro del Lavoro abbia lasciato il nome di « sospensioni della Fiat » a questo punto, e che il provvedimento ha dunque assunto un chiaro significato politico e classista. A questo punto, ha detto, il lavoro al gruppo comunista non resta che sottolineare ancora una volta la gravità della posizione assunta dal monopolio, una posizione chiaramente imminente e ricattatrice che mira direttamente — « diciamo chiaramente » — ad attaccare e mettere in pericolo il diritto di sciopero.

Nei sindacati e le esplicite affermazioni di Donat Cattin però, ha detto Ingrao, non fanno che mettere ulteriormente in luce la necessità di una risposta politica immediata e ricattatrice che mira direttamente — « diciamo chiaramente » — ad attaccare e mettere in pericolo il diritto di sciopero.

Le esplicite affermazioni e le esplicite affermazioni di Donat Cattin però, ha detto Ingrao, non fanno che mettere ulteriormente in luce la necessità di una risposta politica immediata e ricattatrice che mira direttamente — « diciamo chiaramente » — ad attaccare e mettere in pericolo il diritto di sciopero.

Nei sindacati e le esplicite affermazioni di Donat Cattin però, ha detto Ingrao, non fanno che mettere ulteriormente in luce la necessità di una risposta politica immediata e ricattatrice che mira direttamente — « diciamo chiaramente » — ad attaccare e mettere in pericolo il diritto di sciopero.

« La minaccia viene dall'imperialismo »

I lavori della conferenza - Ammessi come osservatori rappresentanti palestinesi - Invitata l'India - Attività dei guerriglieri nelle zone occupate - Una corrispondenza della « Pravda » sulla situazione egiziana - Intervista del leader libico Kazafi a « El Moudjahid »

RABAT, 22. Il messaggio inviato da Nasser alla conferenza islamica ha denunciato il « razzismo sionista appoggiato dall'imperialismo » ed ha messo in guardia contro « l'azione di Israele e le sue mire imperialiste ». La conferenza islamica ha effettuato un bombardamento contro le posizioni israeliane.

Nella zona di Gaza guerriglieri hanno fatto saltare un tratto di linea ferroviaria scontrandosi poi con pattuglie israeliane.

La « Pravda » pubblica oggi una corrispondenza dal Cairo in relazione alla situazione egiziana e mediorientale. E' un assai caratteristico scrive la « Pravda » che l'attività militare di Israele sia stata particolarmente intensificata nei giorni che precedettero l'assemblea generale dell'ONU... essa è strettamente connessa ai tentativi di imporre agli arabi condizioni di capitolazione ».

« Il leader israeliano, prosegue la « Pravda », non nasconde le loro antiche aspirazioni di infliggere un colpo al regime progressista della RAU e di ottenere un cambio dei suoi dirigenti, cosa a cui sembrano interessati anche i protettori d'oltreoceano dei falchi di Tel Aviv ».

Il quotidiano « El Moudjahid » pubblica oggi un'intervista col colonnello Kazafi, presidente del Consiglio della rivoluzione libica. Nell'intervista Kazafi dice che gli interessi delle società petrolifere in Libia saranno salvaguardati con la preoccupazione di tutelare inammissibilmente gli interessi del popolo libico e, in generale, dei popoli arabi. Riguardo al problema delle basi militari straniere a Tripoli, ha detto che si parlerà di « prematurità ».

Frattanto l'agenzia del Medio Oriente (« Mensa ») ha riferito da Tripoli che il ministro degli Esteri libico, Saleh Bustri, ha convocato ieri sera l'ambasciatore americano Joseph Palmer e gli ha dichiarato che la fornitura di aerei « Phantom » e di ogni altro futuro aiuto ad Israele è decisa negativamente alle relazioni arabo-americane.

Vecchietti replica a La Malfa

Nella polemica sulle proposte di La Malfa per il rilancio del centro-sinistra, il segretario dell'Ono, Ugo Vecchietti, segretario del PSIUP, L'on. Vecchietti respinge l'affermazione del segretario repubblicano, secondo la quale, se la DC volesse trovare un accordo con il PCI, potrebbe disporre « di un altro partito socialista di copertura », partito che, per l'AVANTI, dovrebbe essere il PSIUP. A questa affermazione, Vecchietti risponde affermando che « è difficile capire come l'on. La Malfa ritenga che il PSIUP possa fare da copertura alla DC per un tale accordo con il PCI. Infatti, fin dalla nascita, il PSIUP è contrario a un discorso accentrato sugli schieramenti degli attuali vertici del partito... La DC, invece, potrebbe proporre al PCI un incontro che sia soltanto una variante parlamentare all'interno del centro-sinistra. Che cosa c'entra, nei del PSIUP, con questa ipotesi pasticciata? ».

Definendo provocatorie le voci diffuse con la « bomba » della rivelazione di « Time »

L'URSS smentisce che fonti sovietiche abbiano notizie sulla salute di Mao

Ripresa della polemica sulla stampa e alla radio contro i dirigenti cinesi — Radio Sciangai dichiara che Mao Tse-tung ha personalmente approvato l'invio di rappresentanti della città a Pechino per il 1° ottobre

MOSCA, 23. Un autorevole portavoce del governo sovietico ha ricambiato smentito, questa sera, che fonti ufficiali sovietiche abbiano conoscenza di informazioni riguardanti una grave malattia del presidente cinese Mao Tse-tung. Il portavoce, Leonid Zamiatin, del ministero degli Esteri dell'URSS, ha dichiarato: « Vi sono state notizie che facevano risalire a talune fonti di Mosca informazioni su una malattia di Mao Tse-tung. Non si ha una simile informazione da parte delle fonti sovietiche di Mosca. Tutte le voci attribuite a « certe fonti di Mosca » sono provocatorie ». La dichiarazione del portavoce Zamiatin è stata accolta con un'emozione di attesa e di attesa, come è noto, si asseriva — citando « fonti sovietiche » — che un grave attacco avrebbe colpito e forse ridotto in fin di vita il 2 settembre scorso il Presidente del PC cinese. Tutto ciò come il corollario di una serie di speculazioni circa la posizione e il ruolo degli altri leader cinesi Lin Piao, Ciu En-lai e Cen Po-ta.

Insieme con la smentita sovietica, nei termini che abbiamo riportato, va segnalata una emersione di radio Sciangai che, in un comunicato diffuso oggi, ha detto: « Il presidente Mao e il suo stretto



Lin Piao



Ciu En-lai



Cen Po-ta

compagno in armi Lin Piao hanno dato la loro personale approvazione all'invio di rappresentanti della classe lavoratrice e dei rivoluzionari di Sciangai a Pechino, per le celebrazioni della festa nazionale del 1° ottobre.

Oggi i giornali sovietici hanno ripreso un resoconto diffuso ieri sera dalla TASS che ha rotto il silenzio nella polemica con la situazione in Cina con una « documentazione » attribuita a « osservatori stranieri » e a « corrispondenti di agenzie straniere ». Nel resoconto, che riprende le critiche alla politica « anti-leninista » dei dirigenti cinesi, si parla di una lotta « politica interna »

di lotte per ottenere la maggioranza nei « comitati rivoluzionari » e « comitati armati », di « repressioni di massa condotte dall'esercito cinese contro gli oppositori della politica di Pechino ». Anche radio Mosca ha ripreso la polemica interrotta dopo l'incontro fra Kossighin e Ciu En-lai a Pechino, mettendo l'accento sull'intensificarsi dei conflitti interni in Cina e in particolare su quella che viene definita l'« aspra lotta » ingaggiata in seno ai nuovi organi della dittatura militare ».

malattia grave di Mao Tse-tung. Il giornale « Borba », nel numero che uscirà domani, scrive che « i commentatori prudenti mettono in dubbio la fondatezza di queste voci » e ricorda che il presidente cinese è stato, dalla stampa borghese, dichiarato malato o moribondo almeno sette volte negli ultimi sette anni. « Borba » aggiunge però che — secondo dichiarazioni di viaggiatori provenienti da Pechino e da Canton — « si ha l'impressione che in Cina stia accadendo qualcosa ». Il giornale belgradese rileva infine che sia Mao che Lin Piao non sono più apparsi di pubblico dal maggio scorso.

MESSAGGIO DI NASSER:

« La minaccia viene dall'imperialismo »

I lavori della conferenza - Ammessi come osservatori rappresentanti palestinesi - Invitata l'India - Attività dei guerriglieri nelle zone occupate - Una corrispondenza della « Pravda » sulla situazione egiziana - Intervista del leader libico Kazafi a « El Moudjahid »

La seconda seduta plenaria della conferenza islamica ha avuto inizio questa mattina a porte chiuse. La riunione discuterà un rapporto preparato dalla « commissione per l'organizzazione e la procedura » e riferito dal comitato di presidenza del vertice ha invitato i dirigenti dei paesi musulmani a chiedere « il ristabilimento dei diritti del popolo palestinese ».

E' stato anche deciso di invitare l'India in considerazione della forte minoranza islamica presente in quel paese. La procedura di riunione è stata fatta notare che allo stesso tavolo dovrebbero essere invitate anche l'URSS e la Cina.

Nella seduta di ieri lo Scia dell'Iran ha parlato degli aspetti filosofici dell'Islam senza mai fare accenno al problema palestinese. Il re del Marocco Hassan, in termini quanto mai pacifici, ha riferito che tutto al problema dei profughi palestinesi.

L'agenzia MEN informa che

Le manovre NATO

in Danimarca

Nella nostra edizione di ieri, per un banale errore di composizione nella didascalia che illustrava le manovre della NATO, è apparso il nome della Svezia in luogo di quello della Danimarca, lo Stato dove si svolgono in questi giorni le manovre. Ce ne scusiamo con il lettore.

Ripresa

Sciopero ferroviario domenica in Sicilia

Il personale viaggiante delle Ferrovie dello Stato ha indetto uno sciopero di ventiquattro ore per domenica prossima in tutta la Sicilia in segno di protesta per la rottura da parte aziendale — come è detto in un comunicato — delle trattative sui turni invernali.

Allo sciopero sono interessate tutte le qualifiche del personale viaggiante.

Sciopero ferroviario domenica in Sicilia

Vecchietti replica a La Malfa

Nella polemica sulle proposte di La Malfa per il rilancio del centro-sinistra, il segretario dell'Ono, Ugo Vecchietti, segretario del PSIUP, L'on. Vecchietti respinge l'affermazione del segretario repubblicano, secondo la quale, se la DC volesse trovare un accordo con il PCI, potrebbe disporre « di un altro partito socialista di copertura », partito che, per l'AVANTI, dovrebbe essere il PSIUP. A questa affermazione, Vecchietti risponde affermando che « è difficile capire come l'on. La Malfa ritenga che il PSIUP possa fare da copertura alla DC per un tale accordo con il PCI. Infatti, fin dalla nascita, il PSIUP è contrario a un discorso accentrato sugli schieramenti degli attuali vertici del partito... La DC, invece, potrebbe proporre al PCI un incontro che sia soltanto una variante parlamentare all'interno del centro-sinistra. Che cosa c'entra, nei del PSIUP, con questa ipotesi pasticciata? ».